SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 239
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

STAMPA SERA

[illegible]rdì 8 Ottobre 1937 — ([illegible] abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4 — [illegible] — ABBONAMENTI: Italia-Impero-Colonie [illegible] Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. — Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo il discorso Roosevelt

Il Giappone pronto a rispondere con le più energiche misure

Mònito di giornali americani al Presidente perchè non si ripeta l'"errore Wilson„

New York, giovedì matt.

La decisione ufficiale del Governo degli Stati Uniti di attribuire al Giappone la qualifica di aggressore ha suscitato viva impressione negli Stati Uniti.

I giornali sottolineano l'atteggiamento di Roosevelt.

Coi consensi dei giornali ufficiali si notano anche critiche e disapprovazioni. Il New York Journal, ad esempio, lancia l'allarme contro lo spirito internazionalista manifestato dal Presidente Roosevelt nel discorso di Chicago e dice che l'atteggiamento del Presidente ricorda le tendenze di Wilson, per le quali gli Stati Uniti sono intervenuti in una guerra che il popolo non voleva.

«Restare fuori»

Il giornale aggiunge che Roosevelt, attribuendo agli Stati Uniti la funzione di poliziotto per costringere gli altri popoli ad una pace che non desiderano, getta il Paese nel pieno della bufera, anzichè allontanarlo da essa.

«Il solo modo per difendere la pace americana — conclude il giornale — consiste nel restare fuori di ogni conflitto fra Paesi stranieri».

Impressione anche più profonda suscitano frattanto le comunicazioni ricevute dal Giappone e trasmesse dalla «New York radio», secondo le quali un portavoce del Ministero degli Esteri, commentando la dichiarazione del Dipartimento di Stato di Washington che riconosce il Giappone come «aggressore», ha dichiarato che il popolo giapponese è pronto a rispondere con le più energiche misure.

Le manifestazioni dell'opinione pubblica — dice l'Agenzia — indicano chiaramente, del resto, che i giapponesi sono pronti a ricorrere alle armi per impedire che gli Stati Uniti o qualunque altra potenza o gruppo di potenze cerchino di intervenire apertamente nel conflitto nippo-cinese.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato di Washington secondo la quale il Giappone è indicato come l'aggressore della Cina, è stata pubblicata per disteso dai giornali di Tokio, usciti per l'occasione in edizioni straordinarie.

Questo solo fatto prova come il Giappone attribuisca somma importanza alla mossa americana e intenda guardare in fronte la realtà.

Il generale Hugh Johnson deplora nel World Telegram l'atteggiamento bellicoso di Roosevelt. Egli afferma che il popolo deve essere consultato e aggiunge che d'altra parte per mantenere la pace si rischia di distruggerla.

Convocazione del Congresso

Al contrario il Daily News giudica che sia meglio affrontare il Giappone oggi, anzichè dopo la conquista della Cina ed esprime l'idea che Roosevelt abbia voluto sondare l'opinione pubblica americana.

L'Herald Tribune fa un raffronto tra l'avvertimento dato da Wilson alla Germania e quello di Roosevelt al Giappone e afferma che gli Stati Uniti, trascinandosi nella scia delle avventure, non potranno più fare marcia indietro, e le minacce ed il boicottaggio contro il Giappone falliranno allo scopo.

Roosevelt intanto rientrando da Hyde Park ha annunziato la convocazione del Congresso in sessione speciale per la prima quindicina di novembre.

L'Agenzia Domei informa che il Giappone non parteciperebbe alla Conferenza dei firmatari del Trattato delle nove Potenze proposta dalla Società delle Nazioni.

Da fonte autorevole si dichiara che nè le pressioni morali nè le misure coercitive verranno ad indurre il Giappone ad abbandonare la sua politica fondamentale.

Il Governo giapponese confida che, quand'anche venissero applicate le sanzioni economiche, l'unione nazionale più completa consentirà di superare tutte le difficoltà.

Le ragioni di Tokio nel conflitto con la Cina

Tokio, giovedì matt.

I commenti al discorso di Roosevelt sono letti con la massima attenzione in questi ambienti politici.

L'ammiraglio Nomura parlerà alla radio per spiegare all'America la natura dell'incidente che ha causato l'attuale situazione e per affermare che esso è dovuto all'atteggiamento antinipponico della Cina, rammentando che l'incidente stesso si è trasformato nell'attuale conflitto per l'azione non conciliante della Cina.

L'Asahi pubblica un editoriale circa il discorso di Roosevelt, nel quale, dicendosi generalmente consenziente con le affermazioni presidenziali intorno alla pace, afferma la speranza che le parole di Roosevelt non creeranno malintesi nel pubblico americano, soprattutto in merito al provocatore dell'attuale incidente nippo-cinese.

Il giornale, rilevando che il popolo americano è solito ad avere simpatia per i deboli, invita gli americani stessi a vedere se è giusto accusare il Giappone che batte la Cina con le sue forze e dimenticare che la Cina si è preparata da tempo contro il Giappone.

Il giornale aggiunge che, volendo gli Stati Uniti salvaguardare la pace in Estremo Oriente, è ragionevole che essi restino spettatori neutrali nell'attuale conflitto e, soprattutto, non accordino il proprio canto con la musica ginevrina. Il giornale termina esprimendo la speranza che il Presidente rifletterà sulla delicata situazione.

Si rileva intanto che mentre gli ambienti politici apprendono con piacere la possibilità di nuove complicazioni, soprattutto perchè l'atteggiamento americano riesce pressochè inatteso, ritengono pure che l'unico migliore argomento opponibile ad ogni discorso specialmente quando provenga da un popolo ricco è la situazione del Giappone, povero di materie prime e soggetto ad una forte pressione demografica, e perciò costretto a trovare una soluzione ai suoi assillanti problemi.

Disperata resistenza dei cinesi nel settore di Lo Tien

Sciangai, giovedì matt.

Le forze cinesi resistono tenacemente nel settore di Lo Tien, dove la pressione nipponica viene esercitata con maggiore energia.

Le fanterie di Nanchino sono state lanciate più volte al contrattacco, senza però che le rispettive posizioni degli avversari siano mutate in modo apprezzabile.

L'aviazione giapponese continua a bombardare intensamente il quartiere di Ciapei, mentre le batterie nipponiche sparano ininterrottamente sul borgo di Ta Tung.

Notizie di fonte giapponese asseriscono che i cinesi stanno fortificando delle nuove posizioni ad ovest della Concessione internazionale. La nuova linea fortificata si estenderebbe per una ventina di chilometri ed avrebbe per scopo di proteggere la ferrovia Sciangai-Nanchino dalla minacciosa avanzata dei giapponesi.

Da fonte giapponese si apprende che nella sola giornata di ieri gli aeroplani giapponesi hanno lanciato sul quartiere di Ciapei più di 20 tonnellate di bombe.

La battaglia continua ad infuriare sul fronte Lo Tien-Liu Hang: i giapponesi hanno lanciato all'attacco, oltre a forti unità di fanteria, numerosi squadroni di cavalleria e varie decine di carri armati.

Nel settore di La Cia Ce, una compagnia cinese comandata dall'ultimo ufficiale superstite, ha resistito per alcune ore alla pressione nipponica, ma è stata sopraffatta dalla preponderanza degli avversari.

L'inondazione minaccia la Cina del Nord

Le dighe distrutte dai cinesi - La piena dei fiumi - Raccolti distrutti - Anche Tien-Tsin in pericolo

Tien-Tsin, giov. mattino.

Un nuovo e terribile danno minaccia attualmente le vaste provincie del Nord della Cina alle cui spalle avanzano i giapponesi sino alla frontiera del Ciang Tung e Tien-Tsin. Grandissime città sono minacciate, e fra le altre pure Tien-Tsin, che ha oltre 1 milione e 400 mila abitanti: il nuovo e terribile flagello è l'inondazione.

Durante i combattimenti del settembre scorso le truppe cinesi avevano fatto saltare parecchie dighe nella regione di Ma-Ciang lungo il famosissimo «Canale Imperiale». E ciò che è più sorprendente è che, sino ad ora, non sono ancora state riparate. Le acque liberate hanno trasformato durante queste ultime settimane le grandi regioni tra le ferrovie di Tien Tsin-Pu Kao e Pechino-Han Kao in un immenso lago, che in alcuni punti raggiunge la profondità di quattro metri. Tutti gli abitanti di questa regione hanno dovuto abbandonare le loro case e cercare rifugio sulle alture più vicine.

Migliaia di capi di bestiame sono miseramente periti fra le acque che, data la natura del terreno, hanno dapprima trasformato la regione in una immensa pianura melmosa.

Tutto il raccolto, che era abbondantissimo, è andato distrutto.

La miseria nelle regioni inondate è indescrivibile ed i danni delle epidemie sono grandemente accresciuti. Tutti i fiumi della regione sono cresciuti e tutte le dighe minacciano di cedere sotto la furia delle acque.

L'avanzata nipponica a sud ovest di Pechino

Tokio, giovedì mattino.

L'Agenzia Domei riceve dal fronte nord della Cina che un distaccamento di truppe nipponiche ha occupato Ciu-Yang-[illegible] a 34 chilometri da Tig ed a 206 chilometri a sud-ovest di Pechino.

Durante l'operazione sono stati respinti 20 mila cinesi che difendevano accanitamente la posizione.

La stessa agenzia riceve dal fronte di Sciangai che le truppe nipponiche nel settore di Jan-Cia-Nun sul fronte nord di Sciangai hanno avanzato su Kia-Ting, vincendo le ultime resistenze delle truppe cinesi, che sono state poste in fuga su tutto il fronte.

Pure le «giacchette blu» nipponiche hanno valorosamente ed attivamente cooperato nelle operazioni svoltesi nella giornata di oggi riportando delle importanti vittorie lungo la ferrovia Sciangai-Wu-Sung.

Notizie dal fronte sud e centrale di Sciangai dicono che le forze aeree della marina nipponica hanno compiuto numerosi voli sopra le regioni al sud ed al centro della Cina. Tra le altre regioni hanno pure violentemente bombardato Nanchino, An-Cing, Wu-Hu, Su-Ciou, Wu-Sih, Yang-Ciou.

Il "budello d'oro„

Con il nome di «budello d'oro» viene non di rado chiamato l'oleodotto — per gli inglesi pipe-line — che porta al mare, attraverso la Palestina i petroli di Mossul. Nè il nomignolo è del tutto errato, se si considera quanti milioni di sterline sono così convogliati verso le casse dei petrolieri londinesi. Contro questa linea si accanisce l'azione sabotatrice degli arabi, che anche di recente sono riusciti a danneggiare la tubature

I Granatieri a Sciangai

Il colonnello Andreini, comandante dei Granatieri di Savoia inviati a Sciangai, parla ai suoi valorosi soldati

Mentre si attende la risposta di Roma

Le debolezze di Delbos

e l'isolamento della Francia

Blum in "missione„ in America

Parigi, giovedì sera.

Gli errori si scontano, tosto o tardi.

Il signor Delbos, per non citarne che i suoi più recenti, di errori ne ha commessi parecchi.

Cedendo molto imprudentemente alla pressione comunista, egli aveva dato alla Nota proponente all'Italia una Conferenza tripartita il significato di un ultimatum. Egli aveva inoltre formulato all'indirizzo del nostro Paese una minaccia ricattatoria. Per quanto la risposta italiana alla Nota predetta venga elaborata dal nostro Governo in termini di tempo perfettamente normali, per il semplice fatto che Roma non si sia prestata a far cessare a giro di posta il suo modo di vedere a Parigi e a Londra, il signor Delbos, di fronte all'opinione pubblica internazionale e di fronte ai suoi esigentissimi alleati comunisti, è venuto a trovarsi in una posizione disagiata.

Irritazione

Da ciò deriva l'irritazione — più che mai forte stamane — del Quai d'Orsay per quel che si qualifica, senza fondamento alcuno, «il ritardo incomprensibile e inammissibile dell'Italia».

Il signor Delbos ha commesso inoltre un terzo errore, non meno grave dei due sopracitati: l'errore di far credere che il Governo britannico fosse solidale con lui anche nelle dichiarazioni imprudenti.

E' evidente che l'Inghilterra è ben lungi dall'approvare nella forma e nella sostanza la politica francese rispetto ai problemi spagnoli. L'Inghilterra, allo scopo di riparare i guai provocati dall'avventatezza francese si sarebbe, secondo l'opinione corrente, messa in rapporti confidenziali con Berlino e con Roma; anzi, si ritiene da certuni — non si sa con quale fondamento — che Londra si sia già intesa con l'Italia e la Germania per abbandonare il progetto della Conferenza tripartita.

Malgrado le esortazioni inglesi alla calma e alla ponderazione, il Quai d'Orsay, per non sconfessarsi troppo, ha dichiarato al Foreign Office che tutto quello che può accettare per il momento è che la condotta comune sia regolata dalle circostanze.

Il signor Delbos non ha voluto, per motivi di prestigio personale, sacrificare maggiormente la sua aprioristica intransigenza: tuttavia la Francia non respinge più a priori l'idea di far funzionare il Comitato di «non intervento». Ma essa domanderebbe una preparazione diplomatica preliminare per via ordinaria, oppure accetterebbe una consultazione diretta proposta da Londra fra i Ministri degli Esteri di tre Paesi.

I mestatori rossi

L'Inghilterra e la Francia — secondo il Petit Parisien — non si oppongono in principio a che alle consultazioni predette partecipi la Germania, «ma — soggiunge il giornale — la Russia potrebbe obiettare che la Germania non è una Potenza mediterranea». Vi è in questa osservazione un invito assai chiaro a Mosca affinchè i sovieti facciano il diavolo a quattro per guastare i negoziati.

I mestatori moscoviti sarebbero appoggiati — è lo stesso Petit Parisien che lo dice — da una forte pressione interna esercitata dal signor Blum, vice-Presidente del Consiglio, affinchè la Francia rinunzi a dei negoziati ardui e abbandoni la politica del «non intervento».

Dopo il discorso Roosevelt il signor Delbos si è affrettato ieri a chiamare l'incaricato di affari degli Stati Uniti per dirgli che il Governo francese trabocca di gratitudine e di ammirazione. L'Echo de Paris dice che non si deve esagerare in tale sentimento, perchè il discorso di Roosevelt non permette di ritenere che in caso di conflitto gli Stati Uniti sarebbero di nuovo degli associati della Francia.

L'Excelsior dichiara a sua volta che la Francia si esporrebbe a serie delusioni se sperasse che un discorso possa cambiare da un giorno all'altro l'atteggiamento americano. In seguito alle conversazioni avute ieri dal Presidente del Consiglio e dal Ministro delle Finanze col signor Blum si precisa maggiormente la probabilità che a quest'ultimo sia affidata una missione a Washington. La missione non avrebbe soltanto per oggetto problemi monetari, per i quali la competenza del signor Blum è molto relativa, ma anche e soprattutto ha carattere politica.

Il traffico con l'A. O. I.

La libera importazione delle merci italiane

Roma, giovedì sera.

Il Ministro dell'Africa Italiana, per ridurre al minimo indispensabile la limitazione imposta ai contingentamenti delle importazioni in A. O. I., ha preso accordi con le Amministrazioni centrali interessate ed è quale è stato stabilito quanto segue:

1) L'importazione di qualsiasi merce o prodotto italiani in A. O. I. è libera, salvo quanto disposto al numero due: decade quindi, con decorrenza immediata, l'obbligo di munirsi delle licenze di importazione che finora erano state rilasciate dai singoli Governi dell'A. O. I. e dal Ministero dell'Africa Italiana;

2) Continuano a rimanere contingentate le seguenti merci e prodotti: a) autoveicoli, loro parti, pezzi di ricambio compresi; b) pneumatici; c) cemento e calce; d) birra. Per questi prodotti continuerà per ora ad essere necessario che gli importatori si forniscano di licenza che verrà rilasciata dai singoli Governi dell'A. O. I., secondo le modalità ora vigenti;

3) Per gli oli minerali resta fermo l'attuale regime per il quale l'A.G.I.P. continua ad essere l'unica importatrice;

4) Per le macchine fabbricate interamente in Italia non è imposta alcuna limitazione, nè occorre quindi licenza di importazione; per quelle di produzione estera come per tutte le merci estere in genere le importazioni vanno contenute nei limiti di contingentamento speciale per le Colonie concordato con i Paesi con i quali sono in vigore accordi di clearing. Per macchine e merci da acquistarsi all'estero in divisa libera la valuta dovrà essere richiesta ai singoli Governi, e dovrà gravare sul contingente di divise assegnato all'Impero;

5) Rimane ferma la proroga al 31 dicembre corrente anno della validità delle licenze di importazione fin qui accordate dai singoli Governi e dal Ministero dell'A. I. per qualsiasi merce o prodotto.

Oltre 13 mila posti statali messi a concorso

Roma, giovedì sera.

Un Decreto del Capo del Governo in data 7 corrente in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale stabilisce l'elenco dei Concorsi che le varie Amministrazioni statali indiranno nell'Anno XVI per l'ammissione agli impieghi dei rispettivi ruoli. Detto elenco approvato dal Duce, comprende N. 11.908 posti di cui [illegible] di maestri elementari.

Le vacanze nei ruoli del personale statale per i quali sono stati autorizzati i Concorsi ammontano a 13.524; vi sono quindi, fin d'ora, 1616 posti che vengono riservati al 1939-XVII in omaggio al principio della gradualità e priorità dei concorsi ai fini di un più selezionato rinnovamento dei quadri organici del personale dello Stato. Agli 11.908 posti autorizzati son da aggiungersi 1602 posti per concorsi in atto autorizzati posteriormente al decreto del Duce del 3 ottobre 193[illegible]. Sono così 13.510 giovani che nell'anno XVI entreranno a far parte dell'Amministrazione statale.

GIORNO PER GIORNO

La nota

Londra e Parigi attendono per oggi la risposta italiana. E' molto probabile che la nota lasci la via aperta ad ulteriori trattative, ma è esclusa la possibilità che l'Italia ritiri i volontari dalla Spagna prima della vittoria conclusiva. Anche questo nuovo tentativo di salvare in extremis il governo di Valencia è destinato a fallire.

Espansione

L'Italia ha trovato in Etiopia uno sbocco per i suoi traffici ed una fonte di materie prime; con gli stessi scopi il Giappone sviluppa la sua politica di colonizzazione con la confinante Cina. La Germania è premuta dalle stesse necessità. Dove troveranno questo sbocco i tedeschi?

Economia

Una rapida caduta dei prezzi provoca una riduzione di tutti i redditi, crisi dolorose e profonde come quella del '29; rapidi rialzi sono invece una fonte di incertezza, disordine ed inquietudine. Le condizioni economiche ideali sarebbero: prezzi fermi con una leggera e lenta tendenza al rialzo. Fattore decisivo della stabilità dei prezzi è naturalmente la stabilità della moneta.

il lettore.

La cronaca e la storia

L'arte moderna è stata un errore?

L'articolo pubblicato sul Popolo d'Italia martedì 5 ottobre dallo scultore Romano Romanelli, Accademico d'Italia, esce in un momento particolarmente delicato della polemica artistica italiana; e l'autorità dello scrittore, e d'altra parte il fatto ch'egli in tutte le esposizioni figuri accanto a rappresentanti di correnti pittoriche e scultoree delle quali in questo suo articolo sembra dubitare, mentre rendono doppiamente interessanti le sue parole testimoniano anche dell'enorme confusione che si sta facendo oggi fra passatismo e avanguardismo, Ottocento e Novecento, tradizione e modernità, italianità e non italianità dell'arte italiana. Romano Romanelli ha intitolato il suo articolo Casa e ordine artistico; contemporaneamente a lui l'architetto Giuseppe Pagano ne ha scritto un altro, La cronaca contro la storia? (uscirà nel prossimo fascicolo della rivista Casabella) che, quantunque limitato alla architettura, violentemente e polemicamente par destinato a replicare alle idee espresse dal Romanelli.

Prender posizione

Dove la verità? Noi pensiamo che come si è fino a ieri ecceduto per un verso, ora ci si prepari ad eccedere nell'altro, col risultato assai pericoloso di giungere a un'arte ufficiale ed accademica, propria dei timidi, o degli opportunisti, o di tutti coloro che, non avendo idee precise, accolgono con entusiasmo le idee altrui quand'esse, emanando da autorità costituite, li liberano da responsabilità per loro troppo pesanti. Per questo è più che mai necessario ed urgente prendere posizioni nette, e, fatto un esame di coscienza riguardo a ciò che ieri si pensava e predicava, guardare in faccia la realtà.

Citiamo alcune frasi del Romanelli: «Non ci può esser rimedio per la decadenza artistica se non nella rinuncia all'impossibile e all'assoluto, se non nel ritorno ai valori del disegno, della costruzione, della umanità delle figure, insomma, per quanto dispiacciano queste parole quando si parla d'arte, nel ritorno ai valori dell'ordine, anche a costo di dover rinunciare al famoso senso cosmico, alla grandezza per la grandezza, al fantasma dell'arte pura»;

«Hitler ha visto esatto, e per quanto gli artisti lo sbeffino sotto il pretesto che l'arte è originalità, ingenuità di sensazioni e personalità o emozione, non si può mandare al diavolo i nervi, anzi gli interi sistemi cerebro-spinali di una generazione di giovani per queste ragioni che divengono pretesti»;

«Notiamo che il bolscevismo, che in fondo è caos, per darsi un'aria di salute, torna a rappresentarci dei signori monumentali in giacca e pantaloni, tipo ultimo Ottocento»;

«I fabbricanti di case di vetro, di alloggi per polli e per conigli che si autogabellano per avanguardisti della nuova architettura hanno molto motivo per riflettere sul programma hitleriano»;

«La espulsione dei vari Kokoska dalle Gallerie Tedesche può indignare gli artisti che conoscono le sofferenze di chi crea, ma in definitiva essi si debbono render conto che un'opera epurativa nel campo dell'arte è vantaggiosa anche se nella confusione si possa temporaneamente nuocere a qualche valore non compreso. L'ammissione e la sopportazione dei vari Kokoska si sono dimostrate più contagiose di un'epidemia di vaiolo»;

«Il disegno è stato e rimane e sarà sempre nei secoli dei secoli il fondamento, la probità come diceva Ingres, delle Arti»;

«Egisto Fabbri, il caro amico scomparso, primo collezionista italiano di Cézanne, mi disse poco prima di morire che non poteva più soffrire la vista di quel pittore e per questa ragione ne aveva venduto le opere; e lui per riposarsi e per godere andava a vedere l'Atalanta di Guido Reni».

Termini inconciliabili

Romano Romanelli cita le parole del suo amico Egisto Fabbri. A quale scopo? Per associarsi nel suo giudizio su Cézanne? Noi nel 1924 eravamo «a dir male» (non ci si fraintenda in questo «dir male») di Cézanne, segnalando i pericoli di certi germi da lui gettati nella pittura moderna. Per questo fummo trattati da imbecilli, con ignominia, a nostro orgoglio. Ma si era nel 1924, tredici anni fa, e parlavamo non per citazioni. Comunque, da Cézanne proviene tutta quanta la pittura contemporanea, e gli stessi cubisti se ne son fatti un portabandiera. E allora?

Romano Romanelli dimostra una certa simpatia per il «ritorno ai valori dell'ordine». Si parla dunque di «ritorni». Ritorni a che? Ritornando dal Novecento, ciò che prima si incontra sul cammino, se non erriamo, è l'Ottocento. Se i valori dell'ordine non si ritrovano nel Novecento, li cercheremo nell'Ottocento? Ma un trentennio dell'arte ottocentesca non è quello che fa sorridere di disprezzo tutti coloro che bollano l'arte umbertina? Re Umberto morì il 29 luglio 1900. Fattori assai anni più tardi.

Il bolscevismo torna a rappresentare signori in giacca e pantaloni, tipo ultimo Ottocento; e lo fa «per darsi un'aria di salute». Vuol dire che, pur nella grottesca finzione, si cerca una salute in esempi spregiati fino a ieri, derisi anche oggi?

Il disegno è il fondamento e la probità delle Arti? Qual disegno? Cosa è il disegno? Un'entità astratta oppure una applicazione pratica a rendere plasticamente la forma dell'uomo e delle cose? E allora come si concilia questa virtù fondamentale del disegno con i nove decimi dell'arte di avanguardia per la quale la forma è un arbitrio individuale? Ingres è l'avversario di Delacroix; e Delacroix, non dimentichiamolo, è il nume tutelare della critica di Baudelaire, maestro del pensiero estetico di quasi tutti i giovani artisti.

I fabbricanti di case di vetro e di alloggi per polli e conigli hanno da riflettere sul programma hitleriano. Bene. Ma questi pretesi fabbricanti debbono essere identificati con gli esponenti dell'architettura che sommariamente si definisce architettura moderna?

Decidersi

Insomma, conviene decidersi. Conviene prender posizione precisa. O si dà preferenza a certe forme d'arte, o ci si schiera per altre che sono opposte a queste. Qui non si vuole esprimer preferenze. Si vuol soltanto notare che non è possibile mettere d'accordo negazioni e simpatie, parlare di superamento dell'arte di un tempo passato e contemporaneamente dichiarare la necessità di certi «ritorni». Quelle di Romano Romanelli sono semplici annotazioni, quasi appunti di taccuino. Ma sia nei programmi di esposizioni, sia nei bandi di concorsi, giornalmente ci accade di leggere incitamenti a conciliazioni di cose che sono inconciliabili. E' su questo punto che bisognerebbe mettersi una buona volta d'accordo ponendosi la domanda: «Che cosa vogliamo? Andar col passato, o andar con l'avvenire? L'estro individuale o la disciplina collettiva? Farci compagni dei giovani che non combattono per nulla i vari Kokoska, o giurare senz'altro fedeltà ad Ingres? Dichiarare nettamente che l'Ottocento non ha più nulla da spartire coi nostri ideali estetici, o darci un'aria di salute riproponendoci esempi di quel secolo?».

Scrive dal canto suo Giuseppe Pagano: «Pullulano sui giornali e riviste le solite cronache affrettate e ammaestrate, le battute generiche e soprattutto le frasi nebulose e confusionarie che mescolano insieme calunnie arbitrarie, opinioni non dimostrabili e soprattutto ambigue contaminazioni tra fatti politici e giudizi estetici... Che cosa significano queste frasi? Quale determinatezza critica hanno queste parole, se non quella di gettare il gelo e la confusione nel cuore degli entusiasti e di predicare proprio una pericolosa timidezza accademica o, peggio ancora, di impaurire i giovani?... Per la loro campagna diffamatoria si valgono ora anche di quel movimento germanico che, apparentemente reazionario, ha soltanto scopi politici e interni, e vorrebbero, una volta tanto, farci imitare i tedeschi».

Noi non intendiamo contrapporre Pagano a Romanelli; semplicemente vogliamo segnalare quanto delicata sia la fase che attende l'arte italiana, e come sia indispensabile decidersi per l'una o per l'altra corrente, senza compromessi, senza funamboleschi giochi d'equilibrio.

Marziano Bernardi

La novella di "Stampa Sera,,

Specchi nel labirinto

Erano gli ultimi giorni di Carnevale. E una folla allegra e festosa, convenuta da tutte le vie si pigiava in piazza Gal attorno ai baracconi dei divertimenti. Ogni tanto da quella massa butterata dai dischetti dei coriandoli e vociante a perdifiato emergeva una maschera mostruosa, o oscillava un testone cucurbitaceo, coperto da un cilindro sesquipedale. Ed allora erano vaste correnti di gente che s'incanalavano al loro seguito, gente che dopo aver preteso di farsi largo col suono di certe trombette di cartapesta, o agitando dei pennacchi di cartavelina, si buttava all'impazzata dietro quei visibili emblemi; il Carnevale come dietro ad un inseguimento.

Fu capitando in una delle zone di rigurgito di questa ressa — qualcuno aveva annunziato con voce stentorea la presenza di due odalische — che trascinati da un'ondata di folla Rofin ed io, senza sapere precisamente dove andassimo, salimmo rapidamente una scaletta. Varcammo una porta e ci trovammo nel labirinto degli specchi.

Era una specie di stanzone enorme, letteralmente tappezzato di specchi, dal quale si dipartivano una serie di corridoi e di meandri intricati anch'essi tappezzati di specchi; specchi rettangolari, alti quanto la statura di un uomo normale e larghi poco più di mezzo metro, con il segno divisorio di un minuscolo orlo nero ai margini, che permetteva appena di avvertire la loro disposizione che era identica a quella che hanno di solito i quadrelli del pavimento. Lì anche il pavimento era di specchi e parimenti il soffitto. Per modo che, appena superata la porta d'ingresso, a chiusura automatica, e anch'essa internamente tappezzata di specchi, si aveva l'impressione di essere circondati, assediati, minacciati da una profluvie di immagini che si agitavano e gesticolavano come persone vive.

Un uomo che aveva un mastodontico naso posticcio con su accavallati un paio di occhiali enormi come gli occhiali che servono da insegne alle botteghe degli ottici s'era fermato in mezzo alla stanza. Teneva appoggiato su di un braccio un cartone nero che fungeva da lavagna e col gesso nella mano destra segnava dei numeri e gridava: «Fermi che adesso faccio il calcolo: 279, 9232, 182.756, 3.693.742». Rofin era scomparso dal mio fianco. Mi parve di ravvisarlo in un signore che portava, come lui, il cappello duro e zoppicava da una gamba; ma l'avevo appena afferrato per un braccio quando mi accorsi che costui aveva dei baffi a manubrio. Ero appena riuscito a dire: «Scusi», quando fui costretto da uno spintone a voltarmi e mi accorsi che rivolgevo il dito minaccioso e apostrofavo con «che modi sono questi» un congresso d'immagini. Una cornetta suonava a reiterati intervalli, forse si faceva beffa di me, ma non vi feci caso. Mi parve che dal lato opposto al mio una mascherina ammiccasse, una ninfa calata in un vestito settecentesco: mi mossi per seguirla allargando le braccia. Mi trovai rimorchiato da una vecchia adorna di cernecci, dal viso butterato, e che odorava violentemente di cosmetico.

Nell'atto di svincolarmi scivolai sul pavimento, caddi su un fianco e rivolsi la faccia al soffitto. E allora mi parve per un momento che migliaia di persone, miracolosamente trattenute per i piedi con la testa in giù, camminassero sul mio capo. Sentivo male in uno stinco, avevo voglia di palparmelo, ma le mie mani avevano perduto il senso dell'orientamento. Mi accadde di afferrare una gamba calzata all'estremità da uno stivaletto: non era la mia.

Per un attimo mi passò per la mente l'idea d'essere piombato fra le pareti di un mondo di apparenze, brulicante e capovolto. Mi accorsi che una scarpa ferrata mi minacciava — veramente vedevo un reggimento di scarpe ferrate fra scarpine di argento e scarpine scollate —; e per rialzarmi brancicando mi attaccai alle falde di un cappotto. «Basta con gli scherzi» gridò l'uomo dal cappotto rivolgendosi ad una maschera dal grugno di suino che camminando al modo delle bestie gli s'era intrufolata fra le gambe.

Io, intanto, soccorso da una mano sconosciuta, avevo riacquistato la stazione eretta. Ma mi trovavo senza cappello, con la testa scarduffata ed avevo deliqui e vacillamenti da ubriaco. Il pavimento rollava come il ponte di una nave. Avanzai due passi ed una sensazione di freddo e di dolore al naso mi avvertì che ero urtato contro una parete di vetro. Aprii bene gli occhi. Mi ero appiattito contro una specie di me stesso che stentavo a riconoscere: pallido, con la cravatta in disordine e gli occhi febbricitanti. Feci l'atto di respingerlo con le palme delle mani spalancate. Chiusi gli occhi, girai meccanicamente sui tacchi; e da lì a poco mi trovai dietro ad un codazzo di gente che faceva «sciò-sciò», inseguendo una donna dal vestito leggero a chiazze variocolorate. Ella aveva un paio d'ali appiccicate alle spalle; era una specie di farfalla. Impaurita da quell'inseguimento la donna cercava di sgattaiolarsela imboccando quel ginepraio di meandri. «Adesso l'acchiappo!» gridò una specie di bambino adulto, dal vestito alla marinara, alto quanto un nano, che le correva appresso agitando una rete appesa ad una canna. Protese quell'arnese, sfiorò a varie riprese dei berretti e delle tube, e finalmente, regolando l'allungo pescò la testa della donna che piangeva e cercava di disimpegnarsi dentro quella trappola. Un signore con la barba brontolò qualcosa, volle intervenire ed agitando un bastone di cartapesta ammonì: «Almeno un po' di delicatezza con le signore!». Si alzò un subisso di fischi; trombe e cornette gli soffiarono «pè-pè» in un orecchio. L'uomo parve per un momento sconcertato ed interdetto. Si volse indietro, fremente e corrucciato, con l'intenzione di acciuffare qualcuno, un trombone lo fece sobbalzare sparandogli un sonorosissimo «poooo!» a bruciapelo. Il signore con la barba s'inclinò da un lato, parve riflettere un poco, ed allungò una manata contro uno specchio. Una voce avvertì: «Adesso vedrete che schiaffeggia se stesso».

Sballottolato in un angolo da un rigurgito di gente che sopravveniva facendosi largo a gomitate e a spintoni udii un megafono che annunziava: «Lasciate il passo all'astronomo!». Mi alzai sulla punta dei piedi. Vidi un tipo coperto da una clamide azzurra e da un mantello dello stesso colore che dignitosamente si accarezzava una barba arricciolata. In testa recava un copricapo a forma di cono, costellato di stelle. L'astronomo avanzava con gravità e compostezza, ed ogni tanto si portava all'occhio destro una specie di cannocchiale da marina. Egli, appena smesse le sue osservazioni, lo teneva al fianco perpendicolarmente e lo adoperava come bastone. Ad un tratto — l'astronomo aveva puntato il cannocchiale verso di me — mi parve che dall'estremità rimasta libera dello strumento si vedesse un occhio mastodontico, spropositato; e che quell'occhio mi guardasse, mi scrutasse, implacabile e minaccioso. Cercai di distogliere lo sguardo. Ma dalla parete di fronte, dai lati, dall'alto si protendevano selve di cannocchiali puntati verso la mia direzione come mobili pezzi d'artiglieria, con miriadi di occhi che brillavano, sconcertanti ed aggressivi. Quegli occhi mi correvano addosso come formiche, mi bruciavano addosso come specchi ustori.

«L'uscita. Dov'è l'uscita?», mi misi insensatamente a gridare con tutto il fiato che avevo in gola. Grovigli di mani mi brancicarono, investii una matrona che avanzava oscillando come una nave, pestai un battaglione di piedi, udii alte strida, vidi volare in aria una pioggia di pagliette e di cappelli duri. Finalmente due polsi gallonati mi afferrarono alle rivolte della giacca e mi buttarono fuori.

La piazza era adesso quasi deserta. Ma mi parve che i palazzi, i baracconi, le giostre, i possanti intorno a me turbinassero. Mi tenni alla ringhiera della scaletta per non cadere. Sull'ultimo gradino trovai Rofin che, accoccolato, meditava e ad intervalli si guardava in uno specchietto.

— Andiamo via da questo luogo d'inferno — gli dissi.

— Sai che non riesco più a vedere la mia immagine? Deve essere rimasta lì dentro.

Salgat

Altri quattro aerei per le ricerche di Levanewski

Mosca, giovedì sera.

Quattro altri aeroplani sono partiti stamani per l'isola Rodolfo allo scopo di rafforzare la spedizione che si occupa delle ricerche dell'aviatore polare Levanewski.

Il bambino più bello di Tokio

Il concorso per trovare il bambino più bello di Tokio l'ha vinto il pupo che volge tranquillo gli occhi al sorriso della mamma di tra le braccia del Ministro Nagai

Zuffa fra indigeni in fondo a una miniera di Johannesburg

Parigi, giovedì sera.

Mandano da Johannesburg che in seguito a un alterco seguito da uno scambio di pugni avvenuto fra due indigeni, l'uno della tribù dei Pondos e l'altro dei Basutos, violenti zuffe sono scoppiate tra le due tribù, i cui membri in maggioranza lavorano nelle miniere di Johannesburg.

Queste sanguinose battaglie si sono svolte a cinquecento metri sotto terra, e i minatori si sono battuti con picconi, coltelli e anche con blocchi auriferi. La polizia ha dovuto discendere nei pozzi e sgombrare con le bombe lagrimogene le gallerie.

Prossimo viaggio a Berlino del Ministro degli Esteri finlandese

Helsinki, giovedì sera.

Un comunicato ufficiale annuncia che il Ministro degli esteri finlandese Holsty si recherà in Germania il 23 ottobre dove si incontrerà con il Ministro degli esteri del Reich, barone Von Neurath.

La Marlene cerca un soggetto

L'abbadessa Giovanna Piacenza

ed una giornata di mercato a Parma

Una notizia da Faenza - Il dramma di un monastero Un immortale poema d'amore - Il popolo emiliano e il pittore della grazia - Un'avventura nel tram a vapore

PARMA, ottobre.

La celebre diva del cinematografo Dietrich Marlene, durante il suo soggiorno al Lido di Venezia, ha compiuto una rapida corsa lungo la via Emilia?

Parrebbe di sì, per quanto sia difficile confermarlo con precisione.

La prima notizia è venuta da Faenza. Alcuni cittadini giurano e spergiurano di averla veduta in carne ed ossa arrivare in un meriggio di settembre con una gran macchina di forma estera. Vestita di bianco con giacca alla marinara, bavero larghissimo, spalle abbondanti. Portava in capo un berretto a sbecco quasi alla gagliarda. Un paio di occhiali neri, enormi, le nascondevano il meglio del viso. Ma giurano che era lei. Andatura tipica, sulle gambe che dicono fatali, lunghi capelli spioventi sulle spalle, fronte alta, sopracciglia arcuate, zigomi a forte rilievo, naso leggermente camuso, labbra sensuali, espressione malinconica. Aggiungono che nella chiesetta di S. Maglorio si è inginocchiata sulla tomba di Cassandra Pavoni, la infelice amante di Galeotto Manfredi. Poi si è dileguata per la via Emilia. Ne deducono che intenda girare un filmo sulla tragedia manfrediana, che è già stata cantata da Vincenzo Monti e dal musicista Lamberto Caffarelli.

Che la Marlene cerchi soggetti italiani per le sue prossime interpretazioni non vi è dubbio. E' stato dichiarato da lei a Venezia e riprodotto su tutta la stampa. Ma quali? Niente di più facile che ella abbia voluto vedere i luoghi di alcuni tra i drammi più noti, lungo quella via consolare d'Emilio che è sempre stata la strada maestra della storia italiana.

Nella stanza di S. Paolo

A Parma, quale dramma può averla interessata? quale tipo di donna può aver suscitato la sua ammirazione?

Scarta a Priori Maria Luigia. Questa è già troppo sfruttata, come si dice; e presenta un carattere frivolo, che non si confà al temperamento della Marlene, amante dei forti contrasti nelle lotte doloranti. Piuttosto deve aver pensato alla Abbadessa di S. Paolo, quella Giovanna Piacenza, combattitora intrepida contro il popolo della sua città, contro le autorità civili e religiose, contro il vescovo e persino contro il Pontefice Gregorio VIII. Ella si asserragliava nel suo monastero ed incitava le monache a difendersi ed a combattere ed ella stessa combatteva vittoriosa per la sua indipendenza e per il suo prestigio. Signora mondana, anche nell'abito monacale, splendente d'intelletto e di libertà, ha reso possibile con la sua magnificenza umanistica uno dei più alti poemi pittorici che siano al mondo.

Sono gli stessi tipi, solidi e prosperosi, che piacquero già al Correggio

Adunque la Marlene a Parma dev'essere entrata nella famosa Stanza di S. Paolo, dev'essersi seduta in un angolo di essa, ad ammirare lungamente nella luce diffusa dal basso (che è una trovata bellissima) quell'insuperabile inno di poesia, quella interpretazione della nostra esistenza, che il giovane Antonio Allegri, detto «il Correggio», creò per la gioia e per la gloria di Giovanna Piacenza.

La storia non dice nulla

Ma ciò che ha dovuto interessare la Marlene è stato certamente il contrasto, cioè il dramma, scaturente tra le qualità del luogo monacale e l'audace pittura pagana, fra l'ardenza giovanile del pittore e le monache divenute soggetto di nude Grazie, fra l'austerità religiosa di una abbadessa celebre e la fervente fantasia passionale del Correggio, che l'ha trasformata in una Diana dalle braccia e dai seni procaci. C'è qui davvero motivo di eccitare la fantasia di una moderna artista, come la Marlene di Angelo o di Hendricks.

Quali furono i rapporti fra il giovane dipintore e la forte Abbadessa? La storia non dice nulla; ma il cinematografo è troppo avvezzo a saltare la storia; onde il vasto poema pittorico della Stanza di S. Paolo, creato nel 1518, diverrebbe un grande cantico d'amore, rimasto sepolto per 265 anni nel silenzio di un monastero di clausura; perchè nessun occhio estraneo potè mai vederlo dal 1524 al 1783, riservato all'ammirazione di poche vergini camaldolesi; ed ora invece i religiosi, quando vi entrano e vedono tutto quello nudità, si segnano, come mi ha confessato il custode.

Due avventure

Seguo la Marlene, che uscita di là, col fulgore negli occhi di tutti quei putti così veri come se fossero di carne viva (perchè tanti bambini in un monastero?), di quelle figure di donne così splendenti, di quei motivi di verde, di frutti, di vasellami, avendo forse negli orecchi il trambusto delle battaglie sostenute dall'abbadessa e nelle labbra un nostalgico sentore di baci furtivi, si è mischiata alla dinamica vita odierna di Parma. Ha assaporato lo splendore e la solennità di questa vecchia capitale, dove ad ogni passo un monumento insigne e la vastità di un palazzo o l'ampiezza di un corso oppure una visione di colori nei giardini, nelle piazze scioppiate, nei viali alberati, ricorda sempre l'antica nobiltà, non mai spenta ed ora rinnovantesi per mille prove, nel fervore di tutta una vita potente, caratteristica, spigliata che prende ed appassiona.

La Marlene è entrata nella piazza Garibaldi in un'ora vicina al meriggio. E' mercato. Il sole abbaglia dal giallo del Palazzo del Governatore. La vasta area sotto la torre del Petitot appare come una marea densa e scura di uomini rurali. Gente sana e forte che, investita ai prezzi di una derrata o tutta presa dai particolari di un contratto, si fa montare sui piedi sensi scultori, non si muove nè agli urli della sirena di un automobile nè allo stridore di un tram. Grani, pomodori, uve, animali, vacche: un tumulto di gridi, una ridda di cifre: insomma l'opulenza della ferace pianura padana da cui scaturisce tanta potenza della Patria. Si ritrovano qui gli stessi caratteri precisi della Romagna, figlia di Roma.

I rurali padroni di Piazza Garibaldi

La Marlene si è goduta un pezzo ad ammirare questo popolo laborioso, a contemplare e giudicare queste donne salde e prosperose dei parmensi, che son poi quelle stesse così carnose e felici del Correggio; ad osservare certe faccie rosse, certi omoni panciuti tutto sangue. E' passata incognita e bella fra questa folla rurale. Qualche fattore, come fanno sempre nei giorni di mercato, ha sussurrato parole ardenti verso la donna. Qualche altro le ha persino mostrato con un gesto rapido il portafoglio rigonfio. Ed ella ha riso di gusto. Forse rialluciava ciò che aveva ammirato nel monastero di S. Paolo con tutto questo turbine di vita rurale. Ecco che un bel giorno dal seno di questo popolo sano sorge il condottiero, il santo, il maestro; nasce il pittore di tutte le grazie, che, facendo tesoro delle virtù inesauribili della sua stirpe e della sua terra, canta il più alto inno di poesia e di amore!

Sarebbe bello, sarebbe trionfante per la Marlene, nella sua pensosa ricostruzione cinematografica, prendersi questo provincialotto del Correggio, a 25 anni, ancora immaturo; e spingerlo sulla via della gloria, scoprendogli, con tutte le sottili arti della femmina esperta, la vera anima sua. Non è forse da quell'epoca, a Parma, dopo gli incontri coll'Abbadessa di S. Paolo, che incomincia la gloria vera del grande pittore?

Ma un'avventura più gioiosa, più sbrigliata, più nostra, ha goduto la Marlene a Parma: voglio dire cioè un momento di romanticismo ottocentesco. Ed è stato quando, per un capriccio subitaneo, la diva del Cinematografo è salita sopra uno di quei trams a vapore, adesso quasi preistorici, così carini come giocattoli, che dalla stazione si diramano per tutta la provincia parmense.

La Marlene, percorrendo il tratto da Parma a Roccabianca ha trascorso due ore di indicibile divertimento: una pausa di pace e di lentezza nella turbinosa vita moderna, un ritorno alla patriarcalità dei nostri nonni. Solo a Parma era possibile ormai vivere una simile avventura. I particolari, raccolti sul posto, li racconterò quest'altra volta.

Michele Campana

Le medaglie «Duce» ai benemeriti della sorveglianza sulla caccia

Roma, giovedì sera.

Si è riunito il 5 ottobre presso la sede della Federazione Nazionale Fascista cacciatori italiani, il Comitato nominato per assegnare le Medaglie «Duce» agli agenti che si sono resi benemeriti nell'esercizio della sorveglianza sulla caccia.

Il Comitato, dopo avere accuratamente esaminato le proposte inoltrate dal Comando Generale dell'Arma dei carabinieri reali dal Comando Generale della R. Guardia di Finanza, dal Comando Generale della M.V.S.N., dal Comando Generale della Milizia nazionale forestale e dalle Commissioni venatorie provinciali ha deliberato di proporre alla Federazione l'assegnazione di venti medaglie d'argento e 131 medaglie di bronzo.

Curiosità illustrate

Lo ski... a rotelle

Lo ski è andato decisamente diffondendosi in tutte le regioni del mondo. E da noi non solo d'inverno, ma anche d'estate moltissimi giovani ascendono sui massicci montagnosi dei tremila metri, per concedersi l'ebbrezza sana e gioconda delle corse veloci sui candidi pendii nevosi.

Ma le Alpi, con le sue vette nevose, se sono uno dei più cospicui adornamenti della nostra Italia tanto bella, non si trovano dappertutto.

E perciò gli americani non potendo avere d'estate la neve a disposizione, hanno deciso di dedicarsi allo ski «a rotelle»; hanno cioè munito gli ski di ruote, che possono dare l'...illusione del vero ski, come si vede da questa fotografia, presa sulla spiaggia americana di Miami, nella Florida.

E così chi si contenta gode!

Rugiada di sole: rugiada di morte

C'è un fiore che, pur non molto appariscente, ha il poetico nome di «rugiada di sole».

Esso si presenta come una infiorescenza su di un lungo stelo: da ogni fiore parte una appendice filiforme, della lunghezza di qualche centimetro, la quale s'adorna per lo più di una goccia, che par quasi di rugiada e che non solo ha dato al fiore il nome, ma gli conferisce un aspetto leggiadro e caratteristico.

Orbene tale fiore è un terribile fiore... carnivoro. Infatti, quando una mosca o un altro insetto s'appoggia sul fiore, e viene a contatto delle gocce iridescenti, viene a trovarsi impaniato dalla costituzione vischiosa delle gocce stesse; e quanto più cerca di liberarsi, tanto più rimane appiccicato. Così questa accezione del fiore diventa strumento di morte per l'insetto, il quale viene poi lentamente divorato dal fiore stesso.

Le bugie hanno le gambe corte

Ormai non si può più mentire! O, per lo meno, ciò diventerà una cosa perfettamente inutile, poichè è stata trovata una macchina, che rivela le bugie.

Partendo dal fatto — scientificamente ammesso — che alcuni fenomeni biologici sono accompagnati da fenomeni elettrici, il prof. Kesler ha costruito una macchina, che rivela le onde elettriche del cuore; o, per essere più precisi, rivela quelle differenze, anche lievissime, di funzionamento, che il cuore manifesta sotto certi influssi psicologici, come il fatto stesso del mentire.

A quanto si afferma non solo la macchina ha dato risultati eccellenti, ma ha già trovato largo impiego. Perciò... donna avvisata, mezzo salvata!

Ma è poi proprio vero che l'umanità dovrebbe, dopo tanti millenni, essere priva d'uno dei suoi mali più diffusi e... caratteristici? In fondo non è diventata la menzogna talvolta, nella vita, una necessità?

Dalle provincie italiane

Beve veleno

CASALE. — Il contadino Federico Colonna, da Gabiano, sentendo il bisogno di bere, credendolo vino, versò da una bottiglia un bicchiere di solfo biogeno, usato dagli agricoltori per la lavorazione del vino, e ne ingerì alcune sorsate. Il potente veleno agiva così rapidamente sull'organismo del Colonna, il quale poco tempo dopo decedeva in preda a spasimi atroci.

Il vino sequestrato

CUNEO. — A Costanzo Barberis, da Roccadebaldi, era stata contestata, dall'ufficio imposte consumo, contravvenzione per avere frodato quattro quintali di vino e venivano applicati i sigilli ad una botte di vino. Malgrado ciò, il Barberis dopo averli manomessi, ne spillava il vino. Denunciato, è stato dal Tribunale condannato a sei mesi di reclusione e a 1000 lire di multa, con i benefici di legge.

Truffa il Tribunale

AOSTA. — Certo Aristide Lugon di Giuseppe di 36 anni da Quarto Pretoria era riuscito a farsi anticipare dal Tribunale di Aosta L. 210 per indennità di viaggio, dovendo recarsi a Nuoro per una testimonianza in una causa penale. Il Lugon, anzichè partire, si fermava in una cantina di Quarto Pretoria sciacquando in una sola serata l'indennità ricevuta. Deferito al Tribunale egli è stato condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione e 4000 lire di multa.

Mortale disgrazia

LANZO. — Il geometra Luigi Daziano di Guglielmo, nato a Torino, pilotando la propria motocicletta, nelle vicinanze di Pian Bausano e precisamente lungo lo stradale Germagnano Viù, a causa di una brusca fermata, forse anche provocata da slittamento per l'abbondante pioggia, perdeva il controllo della propria macchina e precipitava sotto le ruote posteriori dell'autocarro condotto da tale Gugliero Giovanni fu Battista. Da questi raccolto e trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano di Lanzo, il Daziano decedeva dopo circa quattro ore di penosa agonia, malgrado le pronte cure dei sanitari locali.

Abbandona la moglie

ALESSANDRIA. — Il contadino Pietro Contardo, di 30 anni, da Incisa, si era sposato con una giovane ventenne, tale Maria Balde, che dopo pochi mesi di matrimonio doveva essere ricoverata al locale manicomio. Dimessa alcuni mesi dopo completamente risanata, il marito non ha più voluto con sè la moglie, nè ebbe a provvedere al di lei mantenimento; di qui una denuncia all'autorità e la conseguente condanna del Contardo ad un mese di reclusione, ai danni e spese.

Commovente cerimonia

ALESSANDRIA. — Il sacerdote avvocato Carlo Torriani che, come è noto, ha lasciato il giornalismo militante e si è fatto prete, ha celebrato nella chiesa di San Carlo, in Castellazzo Bormida, una Messa votiva in ricordo della benedizione delle nozze dei suoi genitori avvenuta esattamente cinquant'anni fa. Il celebrante indossava la ricca pianeta che le suore della Divina Provvidenza hanno ricavato dal bianco abito di sposa, vestito l'unica volta in quella fausta cerimonia dalla mamma sua.

Furto sacrilego

NOVI LIGURE. — A Gavi Ligure, nel pomeriggio di ieri l'altro, ignoti ed audaci ladri sacrileghi, approfittando del momento in cui la Chiesa del Convento dei frati di Sottovalle era deserta, rotto un vetro che proteggeva il simulacro della veneranda Madonna delle Grazie, hanno asportato tutto l'oro, il diadema che ornava l'effige ed altri oggetti preziosi. Compiuta con grande rapidità la sacrilega operazione, i malfattori se la sono svignata indisturbati, senza dar conto di se stessi.

Monete false

MILANO. — Le indagini dell'autorità giudiziaria hanno portato alla scoperta ed all'identificazione di una banda di falsari operanti a Milano ed a Torino che si era specializzata nella fabbricazione delle monete da cinque lire.

In seguito al fermo di alcuni aderenti alla banda avvenuto a Torino sono stati segnalati alla giustizia della nostra città Giulio Signorini, di anni 45, già condannato a sei anni di reclusione per furto, e Giuseppe Jarocci, di anni 33. Nell'abitazione di quest'ultimo, in via Sant'Eufemia, è stato trovato un impianto completo per la fabbricazione delle monete false nonchè un numero rilevante di pezzi da cinque lire già pronte per essere spacciate e quattro pistole cariche, mentre indosso al compare sono state sequestrate monete false per oltre 10 mila lire.

Per un giocattolo

FERRARA. — Sulla strada Ferrara-Bondeno, un'automobile ha investito il ragazzo Armando Cassola, di 8 anni, che stava attraversando la strada per rincorrere un giocattolo. L'automobile, guidata da Giovanni Salotto, ha colpito in pieno il piccolo Cassola producendogli gravi lesioni alla testa con conseguente commozione cerebrale.

Uno storione: 78 Kg.

FERRARA. — Nelle acque del Po, decrescenti dopo una grande piena, il pescatore Grassi Giuseppe, mentre attendeva al suo esercizio preferito nei pressi dell'Isola Bianca, ha catturato un magnifico esemplare di storione del peso di 78 chilogrammi.

Romano e Imperia

FERRARA. — La contadina Baroni Silvia in Mazzieri, ha dato alla luce due gemelli, ai quali sono stati imposti i nomi di Romano e di Imperia. Tanto la Baroni che i piccoli sono in eccellenti condizioni di salute. La Baroni, che ha appena 33 anni è madre, ora, di ben dieci figli di cui 9 maschi, tutti vivi e robusti.

Ottuagenaria investita

TREVISO. — L'ottuagenaria Sala Filomena, residente in via Sant'Agostino, mentre si accingeva, all'uscita da messa, ad attraversare la strada, veniva violentemente investita e gettata a terra da tale Luigi Ferro. La vecchia veniva raccolta svenuta e sanguinante e trasportata all'ospedale civile, ove decedeva.

Infortunio

CORNIGLIANO LIGURE. — L'operaio Matteo Romano fu Pietro di anni 39, domiciliato a Carloza, via Confine 1, lavorando nello stabilimento Ansaldo, è rimasto investito da una bragata di ferro, per cui riportava la frattura aperta del piede destro e ferite alla gamba sinistra. All'ospedale dopo le cure veniva ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Folgorato dalla corrente

VICENZA. — Ad Arzignano il diciassettenne Pietro Boviaro recando sulle spalle una sbarra d'acciaio toccava inavvertitamente con la estremità di questa il filo della corrente elettrica ad alta tensione e moriva fulminato.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Le Olimpiadi di Tokio si svolgeranno in tono minore

Un comunicato del Comitato olimpionico giapponese

Tokio, giovedì matt.

Il Comitato giapponese dei Giochi Olimpici annuncia ufficialmente che in considerazione del conflitto nippo-cinese è costretto a ridurre i piani primitivi per lo svolgimento dei Giochi Olimpici del 1940 a Tokio. Il nuovo Stadio sarà di dimensioni notevolmente minori di quello progettato mesi addietro.

In linea generale i Giochi si svolgeranno con [illegible] grande semplicità.

Il Comitato conclude affermando che quand'anche, per il prolungarsi del conflitto con la Cina, il Governo [illegible] potesse accordare gli aiuti finanziari promessi, l'entusiasmo degli sportivi nipponici consentirà di far svolgere i Giochi, nonostante ogni difficoltà.

Riunione antistaliniana scoperta dalla G.P.U.

L'assedio e la sparatoria

Quindici morti e cento arresti

Riga, giovedì sera.

[illegible] segnalazioni dalla capitale sovietica, altre note personalità militari sono state travolte dall'ondata di repressione che infierisce nell'U.R.S.S. Si tratta del comandante del primo Corpo d'Armata aereo, Cripin, e del comandante dell'Accademia aeronautica, Pomerance, accusati di spionaggio a favore di uno Stato estero.

Violenti disordini sono scoppiati nell'Istituto Max Lenin di Taskent [illegible] la polizia, messa sul l'avviso da un confidente, ha sorpreso una riunione di elementi avversi al governo di Stalin. L'edificio è stato circondato da poliziotti, ma gli antistaliniani, barricatisi, hanno incominciato a sparare dalle finestre.

Dopo una resistenza di oltre un'ora, gli assediati, rimasti privi di munizioni, hanno dovuto arrendersi. Durante il combattimento sono rimasti uccisi due poliziotti, il vice-direttore dell'Istituto, Scitov, l'ispettore Agol, 10 insegnanti, i segretari del Comitato politico dell'Istituto, Kazer e Knorin. Un centinaio di studenti sono stati rinchiusi nelle carceri di Taskent. Si prevede che tutti verranno condannati alla fucilazione.

Il segretario generale del Comitato centrale del partito comunista dell'Uzbekistan, Ikramov, sospetto di tendenze nazionaliste e antistalinista, è sottoposto ad inchiesta.

Informazioni qui giunte da Mosca dicono che la situazione nell'Uzbekistan si fa sempre più grave. L'aspra repressione del movimento antistalinista, non ha impedito nuovi complotti e nuovi atti di sabotaggio.

Il tribunale di Rostov ha condannato alla fucilazione diciotto persone che sembra siano state tra i più attivi dirigenti di un grosso complotto per cui qualche settimana fa hanno perduto la vita numerosi comunisti.

Accorata lettera del Cardinale Verdier al Primate di Spagna

Parigi, giovedì sera.

La «Liberté» pubblica il testo della lettera inviata dal cardinale Verdier all'arcivescovo di Toledo, Primate di Spagna, in risposta alla lettera collettiva dei Prelati spagnoli.

«Quale servizio rendete al mondo — scrive il cardinale — mostrando con l'evidenza dei fatti dove conducano l'ateismo messo in pratica, il rilassamento dei costumi, la mancanza di autorità e la compiacenza dei governi per tutte le dottrine di distruzione e di morte! ».

Il cardinale prosegue affermando che la lotta spagnola è in realtà «la lotta fra la civiltà cristiana e la pretesa civiltà dell'ateismo sovietico». Se questa lotta si svolge in Spagna » è perchè i nemici di Dio hanno scelto codesto Paese come prima tappa della loro opera distruttiva. Ma una grande speranza sorge per la vostra Patria! L'eroismo cristiano dei vostri figli desta ammirazione nel mondo intero e aggiunge nuovo splendore alla gloria cavalleresca della Spagna».

Il cardinale Verdier conclude: «La Spagna dell'avvenire, sempre cristianissima, sempre fedele, con un ordine sociale stabilito in conformità delle Encicliche, riprenderà più zelia e più fiduciosa che mai, il cammino verso il suo glorioso destino».

Il cappello cardinalizio a Padre Gemelli?

Roma, giovedì sera.

Corre con insistenza la voce negli ambienti vaticani che il Papa abbia in animo di procedere ad una riforma della attuale Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, di cui — dopo la morte del Prefetto, card. Bisleti — ha voluto conservare per sè la Prefettura.

Si tratterebbe, secondo «La Corrispondenza», di scindere in due nuove Congregazioni l'attuale, creando la Congregazione dei Seminari e quella delle Università. La prima manterrebbe le funzioni più strettamente attinenti alla cultura del clero, mentre l'altra verrebbe preposta più particolarmente agli studi superiori dei cattolici laici e in genere all'incremento della cultura scientifica, letteraria ed artistica ispirata ai concetti religiosi.

A capo della Congregazione dei Seminari verrebbe chiamato, in qualità di Segretario, l'attuale Segretario mons. Ruffini e a capo di quella delle Università sarebbe stato designato il Rettore Magnifico dell'Università del Sacro Cuore di Milano, Padre Gemelli, anche egli con le funzioni di segretario. E' ovvio che, mantenendo la Prefettura delle due Congregazioni il Pontefice, i due Segretari verranno nominati Cardinali in un prossimo Concistoro.

Come si è spento Angelo Musco

Il sereno trapasso con i conforti religiosi -- L'enorme impressione a Milano -- Una camera ardente alla Federazione dello Spettacolo

I funerali a cura del Municipio

Milano, giovedì sera.

La notizia della scomparsa di Angelo Musco è stata conosciuta questa mattina, con dolorosa sorpresa, dalla cittadinanza: nelle vastissima schiera di ammiratori fedeli che il popolare attore si era acquistata e, particolarmente, fra le migliaia di spettatori che, in queste ultime sere, avevano affollato il teatro dove egli recitava, abbandonandosi al godimento che la sua arte inesauribile sapeva infondere, è stato quasi un senso di incredulità, tanto erano vivi in essi il ricordo e la figura dell'attore.

Il lutto di Milano

I coloriti manifesti cinematografici che tappezzano i muri cittadini, annunciando in parecchi locali la proiezione dei film di cui egli era protagonista, con la caratteristica testa ricciuta e l'atteggiamento della risata inesauribile salutante i passanti, hanno accresciuto l'angoscioso stupore di chi, contemporaneamente, leggeva sui giornali l'annunzio che quella risata si era spenta.

Milano, che aveva decretato per prima, stabilmente, la fulminea vittoria artistica di Angelo Musco, e che, poi, aveva conservato verso il suo beniamino tanta simpatia ed ammirazione, dove ora compiangerne la fulminea scomparsa, e, verso la camera dell'albergo, dove Angelo Musco dorme per sempre fra i ceri e i fiori, vegliato dalla famiglia dei suoi compagni d'arte, impietriti da un dolore così improvviso che non si misura ancora tutto, si volge il pensiero commosso della cittadinanza, che non riesce a immaginare nell'immobilità della morte il multiforme, vertiginoso attore, fino a ieri apparso così pieno di vita.

Personalità cittadine e del mondo artistico, scrittori, hanno visitato questa mattina la salma e già attestati di condoglianze pervengono alla famiglia. L'avv. Riboldi, per la Società Suvini e Zerboni, ha recato parole di conforto ai parenti e ai compagni; il Presidente della Federazione dello Spettacolo, avv. F. A. Liverani, recatosi a sua volta ad inchinarsi dinanzi alla salma, a nome di tutta la grande famiglia artistica italiana piombata nel lutto, ha preso intese con i congiunti, per cui, nelle prime ore del pomeriggio, la bara di Angelo Musco sarà trasportata in una camera ardente che si sta allestendo nella sede della Federazione stessa, in un salone di via Meravigli 9, dove il pubblico sarà ammesso a sfilare.

I funerali si svolgeranno domani venerdì, in ora ancora da precisare, a cura del Municipio, il quale disporrà speciali celebrazioni, quali si attribuiscono ad un cittadino onorario che, come Musco, per la popolarità e l'ammirazione di cui godeva fra noi poteva considerarsi tale.

L'arrivo della consorte

Intanto si apprendono i seguenti particolari sulla sua improvvisa fine. L'altra sera, dopo la rappresentazione di un nuovo lavoro, egli si era recato all'Albergo Continentale, in via Manzoni, dove occupava un appartamentino al secondo piano. Un primo attacco sopravvenne durante la notte, verso le 2, ma la crisi potè essere superata.

L'attore potè riposare fino alle 7 del mattino, ora nella quale l'attacco si ripetè più violento. Venne subito chiamato al capezzale dell'attore un medico siciliano residente a Milano, il prof. Sansone, che dichiarò come l'attacco avesse caratteri assai gravi. Poco dopo sopraggiungeva anche il prof. Cesa Bianchi, che confermava la diagnosi del prof. Sansone. Venne praticata all'infermo un'iniezione e parve che subentrasse un lieve miglioramento, pur mantenendosi le condizioni preoccupanti.

L'illustre attore conservava perfetta lucidità di mente e, nel pomeriggio verso le 15, espresse la volontà che venisse chiamato un sacerdote. Poco dopo dalla chiesa di San Fedele giungeva infatti un sacerdote, che veniva subito introdotto nella camera dell'infermo, il quale lo accoglieva con profonda commozione. Il sacerdote si intratteneva circa quaranta minuti al letto dell'infermo, al quale somministrava i Conforti Religiosi.

Verso sera le condizioni del degente si aggravavano sensibilmente e la respirazione si faceva più faticosa e affannosa. I compagni d'arte si raccoglievano attorno al letto del morente, in preda a profonda angoscia. La morte sopravvenuta, come è noto, alle 24 circa, è stata serena.

Angelo Musco è parso assopirsi come per troppa stanchezza; chi gli era accanto si è accorto del trapasso quando, già da qualche istante, il cuore del grande attore non batteva più.

Non appena le condizioni di Angelo Musco apparvero preoccupanti venne telegraficamente avvisata la consorte che è attesa a Milano per oggi alle 16.

«1800 a lui...»

Dovevano essere lire ed erano turaccioli

Cuneo, giovedì sera.

Un droghiere ed un orefice cuneesi sono rimasti vittime di una truffa che non manca di originalità e di uno spunto di comicità. Un Tizio, presentatosi al droghiere, spacciandosi rappresentante di una nota fabbrica di tappi, l'induceva all'acquisto di una partita di duemila turaccioli, di cui ritirava l'importo, assicurando che si sarebbe personalmente interessato per facilitarne lo smercio.

Infatti, recatosi subito dopo presso l'orefice, sceglieva e contrattava un anello per 1800 lire. Scusandosi di non avere seco l'importo, lo pregava di accompagnarlo fino dal droghiere del quale era creditore. Giunto sulla porta del negozio di questi, giustificandosi una somma premura, dalla soglia si è rivolto al droghiere dicendogli, senza specificare meglio, che «1800» ne passasse poi all'orefice.

Il lestofante si eclissava rapidamente ed è da immaginarsi l'amara sorpresa dei due negozianti quando hanno chiarito che le «1800» si riferivano a turaccioli e non a denaro e che entrambi erano stati bellamente gabbati.

Distruzione bolscevica

Un ponte fatto saltare dai dinamitardi rossi durante la loro ritirata verso Gijon

L'alluvione nell'Appennino

Due vittime non ancora identificate

L'alacre opera di soccorso

Bologna, giovedì sera.

Nonostante l'abbondantissima pioggia che durante tutta la notte scorsa e stamane ha continuato a cadere, giunge notizia da Porretta Terme che la situazione del fiume Reno e dei suoi affluenti, è rimasta stazionaria.

Autorità, fascisti, militi proseguono attivamente nell'opera di soccorso e di consolidamento coadiuvati dai vigili del fuoco.

Alacremente procedono i lavori di sgombero delle due strade bloccate da una ventina di frane, quelle che da ponte della Venturina conducono da una parte alla collina pistoiese, dall'altra a Pracchia e al passo delle Piastre.

Il numero delle vittime dell'alluvione di martedì notte sale a cinque persone: Marcangelo Marotti, la di lui moglie, la figlia Ada, una giovane fiorentina e un giovanotto; di questi due ultimi non si conoscono ancora le generalità.

La valle del Limentra è ancora senza luce. Le linee telefoniche e telegrafiche sono in via di riattivazione, ma ogni lavoro è ostacolato dalla pioggia incessante e copiosa.

Al Mulinaccio è stata asportata dalla furia delle acque la capanna di tale Francesco Guccini, il quale è rimasto isolato per più ore fra le acque. Un maiale e un cavallo che erano in una stalla sono stati trasportati dalla corrente in una cucina, dove era raccolta una famiglia, attraverso la finestra.

Forte ritardo dei treni in Toscana

Firenze, giovedì sera.

In conseguenza di un violentissimo temporale abbattutosi nelle prime ore della notte, nei pressi di Chiusi tutti i treni provenienti da Roma hanno subìto notevoli ritardi.

I «direttissimi» 13-43-45, in partenza da Firenze, sono stati istradati sulla linea Pisa-Livorno-Roma. I treni 38 e 41, partiti in orario dalla stazione di Santa Maria Novella, hanno avuto ritardi notevolissimi, poichè sono stati dovuti fermare alle stazioni di Terontola e di Laterina, essendosi verificato un allagamento fra Panicale e Chiusi.

Il direttissimo 7, partito da Firenze, alle 2,35 di stamani, è stato fatto retrocedere dalla stazione di Panicale ed istradato sulla linea Livorno-Roma. Naturalmente anche gli altri treni della mattina hanno avuto forti ritardi.

Stamani alle 8 il traffico è stato nuovamente riattivato sulla linea Firenze-Roma, ma alle 10, sempre a causa della interruzione fra Panicale e Chiusi, i convogli hanno dovuto essere istradati nuovamente sulla linea Pisa-Livorno-Roma.

Fino a questo momento non si ha notizia di danni provocati dal maltempo.

Il drammatico salvataggio di un operaio

Verona, giovedì sera.

Mentre stava aggiustando il cavo centrale di una teleferica, presso Tregnago, l'operaio Della Giustina Giovanni perdeva l'equilibrio e cadeva, ma fortunatamente rimaneva impigliato in un altro cavo e poteva essere tratto in salvo dopo tre ore di lavoro dai compagni. Però dovevа essere ricoverato all'ospedale avendo riportato alcune ferite.

Nel Padiglione dell'Italia

Il Duca e la Duchessa di Windsor durante la visita al padiglione italiano a Parigi

I due novaresi secondi vincenti a Merano cominciano a litigare...

Novara, giovedì sera.

Anche a Novara continuano affannose le ricerche del fortunato vincitore del secondo premio della Lotteria di Merano, tuttora sconosciuto.

La *Stampa* ha pubblicato per prima come due novaresi, un oste e un agente di assicurazione, avessero acquistati un biglietto della lotteria a Milano, che sarebbe, secondo la voce pubblica, quello vincente il premio stesso. La persona cui sarebbe toccata tanta fortuna, dopo aver fatto capire a un amico in un bar cittadino di essere in possesso di detta cartella, ha, in seguito, cercato di smentire tale affermazione a lui attribuita, che per il pubblico è cosa ormai sicura.

Sta di fatto che l'agente in parola è da qualche giorno assente da Novara, ragione per cui su di lui è rivolta l'attenzione degli amici, dei conoscenti, nonchè della cittadinanza e dei giornalisti. Si assicura, poi, che fra questo agente e l'oste, compartecipe alla vincita, sia sorto già un vivace dissidio in merito alla vincita stessa e che l'oste minacci di rendere pubblico il nome dell'amico, che intende invece mantenere assolutamente l'incognito. Nulla di più facile che il mistero possa essere in questo senso chiarito.

Due misteriosi automobilisti

Serravalle Libarna, giovedì sera.

Verso le ore cinque di ieri mattina dei Carabinieri, mentre stavano compiendo il loro normale giro di perlustrazione, fermavano una macchina che recava a bordo due persone. Richiesti dei documenti i due presentavano la patente scaduta da tre anni e cercavano con raggiri di sfuggire al controllo dei Reali.

Ad un certo momento si verificava una scena alquanto misteriosa. Infatti i due fermati, con il pretesto di girare la macchina per portarsi alla vicina caserma, si allontanavano lentamente. Fatti cento metri, uno dei due si dava alla fuga, mentre l'altro ritornava presso i Carabinieri e volontariamente si consegnava.

La macchina era targata MI [illegible] ed intestata al garage Dumont di Paolo [illegible] via Paolo Frisi 2, Milano. I Carabinieri arrestato il conducente, che si identificava per Poggio Emilio, di 30 anni, residente a Sampierdarena, commerciante, compievano giri nella direzione dove era fuggito il secondo individuo ma le ricerche erano vane.

Il Poggio, più volte interrogato, rifiuta di dare schiarimenti sul misterioso accaduto e di dare il nome del compagno. I Carabinieri stanno compiendo indagini.

Il bracconiere ferito

Si tratta di vendetta?

Trento, giovedì sera.

Abbiamo dato notizia del misterioso ferimento avvenuto nei pressi del rifugio Nigra a danno del bracconiere De Giampietro di Moena. Sullo strano episodio il ferito, che è stato ricoverato all'ospedale di Tesero, ha fatto nuove interessanti dichiarazioni. Egli ha detto di essersi recato a cacciare di frodo sui monti di Tires; in un primo tempo la fortuna gli era stata propizia ed era riuscito a colpire un grosso capriolo; proprio mentre stava scuoiandolo, fu fatto segno a numerosi colpi di arma da fuoco, uno dei quali lo colpì alla gamba destra fratturandogliela. Per l'intera giornata il De Giampietro, incapace di muoversi anche per l'abbondante perdita di sangue, rimase immobile sul posto, poi riuscì, fra dolori atrocissimi, a trascinarsi fin sulla strada di Costalunga, nei pressi del rifugio Nigra, dove fu ritrovato e soccorso da una pattuglia di militi forestali.

Le indagini, che continuano, dei carabinieri, lasciano supporre che il ferito sia stato colpito per vendetta da un altro bracconiere.

Commenti di Borsa

TORINO, 7. — Attraverso oscillazioni alterne il mercato ha tenuto un contegno più resistente. Le quotazioni si sono mantenute all'incirca sul livello di ieri senza accusare altre cedenze; anzi qualche valore ha migliorato leggermente.

MILANO, 7. — Contrariamente ai giorni scorsi abbiamo avuto nel mercato odierno una prevalenza di denaro per quasi tutti i titoli azionari dei diversi comparti. La chiusura non ha mantenuto però i massimi praticati. Nella sostenutezza troviamo maggiormente favoriti gli Elettrici. I Tessili, Breda, Fiat, Burgo, Pesenti e alcuni [illegible]

L'ammonimento del giornale

Una famiglia trevigiana salvata dall'avvelenamento da funghi

La raccolta - Le «prove» con il prezzemolo e la moneta d'argento - Il piatto è in tavola - Il racconto di Stampa Sera - La pietanza non mangiata

Treviso, giovedì sera.

L'ampia diffusione data dai giornali in genere e da Stampa Sera in particolare sulla tragica fine toccata alla famiglia colonica di Gazzano Primo, pressochè distrutta per avvelenamento da funghi, se è valsa ad impressionare l'opinione pubblica, può contare al suo attivo la salvezza di un'altra famiglia di contadini.

L'episodio è accaduto a Pieve di Soligo ed è documentato dal sanitario del luogo. Ecco come si sono svolti i fatti.

Tutto regolare, ma...

Ieri l'altro la famiglia De Martini, residente in quel Comune, decideva, approfittando della bella giornata, susseguita a un periodo di pioggia, di ricercare nella brughiera prossima al paese quel tanto di funghi che poteva servire per la mensa comune.

Uscivano la madre e due figlie. Le tre donne, che per abitudine e tradizione si stimano ottime raccoglitrici di questi prodotti di sotto bosco, non tardavano a mettere insieme un'abbondante raccolta di funghi.

Le condizioni di ambiente e la loro stessa pratica dei luoghi davano possibilità alle De Martini di scegliere le qualità più pregiate. Almeno apparentemente. Tornate a casa, le donne provvedevano a mondare il raccolto ed a cucinarlo; così da fare un saporito intingolo per la polenta. Fin nei particolari, pare oggi che la tragedia di Gastano Primo stesse per ripetersi, come architettata dal medesimo tragico destino.

Naturalmente le donne non potevano staccarsi dalla tradizione inveterata delle nostre campagne e assieme ai funghi mettevano il solito mazzetto di prezzemolo e — dopo averla accuratamente lavata — una monetina da cinque lire. Il pezzo d'argento restava lucido e brillante, il prezzemolo non perdeva il suo colore.

Tutto quindi poteva dirsi regolare, secondo, almeno, la credenza del popolino.

Finalmente il piatto era portato in tavola.

Fu all'atto di servire, che una delle ragazze ebbe ispirazione di rammentare quanto aveva letto. Anche in paese era giunta la notizia della tragedia successa presso Gallarate. La drammatica descrizione della luttuosa fine di quella famiglia di contadini, il tragico destino della ottantenne bisnonna rimasta sola con i piccoli pronipoti, dopo aver visto tutti i suoi cari cadere uno dopo l'altro sotto la morsa del male, senza perdono, era rimasta fortemente impressa nella mente della giovane De Martini. Costei, anzi, andava a ricercare il giornale che aveva riportato la notizia e lo apriva sotto gli occhi dei commensali.

Limitato all'assaggio

Fu come una doccia gelata, o meglio, come un monito che venisse improvviso e opportunissimo a richiamare gli astanti alla realtà. La madre guardò ancora una volta il piatto preparato; i funghi profumati ed appetitosi sembravano invitare. L'ammonimento era però troppo forte e preciso.

Ad ogni buon conto le tre donne vollero «assaggiare» la vivanda. Ne presero un cucchiaino caduna, ma poi la paura fu troppa. Di comune accordo lasciarono ogni cosa e sostituirono la pietanza con un semplice pezzo di formaggio.

Alcune ore più tardi le tre donne furono colte da nausea. Seguì un forte dolore di ventre e, con l'ausilio di una vicina, si apprestarono le prime cure. Intanto accorreva il medico. Il soccorso della scienza potè vincere il male, dato pure che la quantità di veleno [illegible]

[illegible] non consumati. Lo stesso sanitario li portò a Treviso, ove bastò una semplice analisi per determinare l'altissimo grado venefico dei funghi.

Senza dubbio, se non fosse stato del provvidenziale avvertimento loro giunto attraverso il giornale, le tre De Martini avrebbero pagato con la vita il banchetto e i loro nomi si sarebbero aggiunti alla purtroppo lunga serie di quelli delle vittime del pericoloso alimento.

Cade da una finestra e rimane incolume

Verona, giovedì sera.

E' precipitato da una finestra alta 6 metri il bimbo Orfeo Ceslini di Aldo, d'anni 4, da Pellegrina, ma essendo caduto su un mucchio di foraggi rimaneva incolume.

La 55.a licenza di caccia

ADRIA. — Un primato eccezionale, è stato raggiunto in questi giorni da Moretti Demetrio, di 71 anni, da Porto Viro (Polesine orientale), iscritto alla locale sezione cacciatori. Il quale ha rinnovato per la cinquantacinquesima volta la sua licenza di caccia.

Il Moretti, che è uno dei migliori fucili del Bassopolesine, si dedica ancora attivamente alla caccia dimostrandosi malgrado l'età infallibile tiratore.

Il figlio del Legionario

FAENZA. — Il legionario modiglianese Ghetti Valore, ai primi accenni della guerra in Abissinia, partì milite volontario; partecipò a varii combattimenti e fu della Colonna Starace per la conquista di Gondar e del Lago Tana. Al termine della guerra rimpatriò, raggiungendo la città natale il 16 ottobre del 1936. Subito sposò l'operaia Maria Masotti. Il 16 gennaio del 1937 partì volontario per la Spagna, dove combattè valorosamente. Rimase ferito ad ambedue le gambe nella battaglia di Guadalajara presso Villa Ibarra. Potè essere salvato e sfuggì per l'eroismo e lo spirito di sacrificio di un altro legionario modiglianese, Malpezzi Cesare, detto «Bracciola». Il Ghetti fu curato agli ospedali militari, fu imbarcato per il ritorno. Il giorno del ritorno lo ha atteso una lieta sorpresa. La sua sposa ha dato alla luce un bambino al quale è stato imposto il nome di Arnaldo Giuseppe.

Il maltempo

PALMANOVA. — Per lo straripamento del torrente Torre tutta la zona è allagata. L'acqua ha raggiunto un'altezza impressionante e tutte le case popolari della periferia sono rimaste in parte sommerse. Gli abitanti hanno dovuto trovare scampo in altra abbandonando le case a piena notte sotto la pioggia torrenziale.

Parto trigemino

ADRIA. — La famiglia dell'agricoltore Rampazzo Gio-Batta, abitante in via Zaggia di Albignasego, è stata allietata dalla nascita di tre gemelli: un maschio e due femmine. Il Rampazzo, che è padre di altri sei figli, vede così abbondantemente aumentata la sua famiglia. Ai tre neonati vennero imposti i nomi augurali di Benito, Rachele e Italia. La puerpera Alba Lazzarini ed i tre piccoli, nati godono perfetta salute. Essi sono stati visitati dalla fiduciaria del Fascio Femminile.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	84	1,75	1-7-37	73 30	73 10	10	Udes	31	0,40	15-4-37	11,70	11 60
100	Id. f. c.	84	1,75	1-7-37	73 40	73 25	250	Merid. Elettr.	31	11,62	24-5-37	297 —	298 —
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-7-37	72 —	71 80	200	Edison	3	7,50 a.	4-10-37	305 —	306 75
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-37	72 20	72 —	500	S. T. E. T.	1	11,50 a.	1-7-37	540 50	545 —
100	Rend. 5% 35 c.	4	2,50	1-7-37	93 80	93 70	100	E. Marelli e C.	17	8,00	25-3-37	118 —	119 —
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	94 —	93 90	500	Savigliano	31	27,50	20-3-37	290 —	292 50
500	I.R.I. 4½ c.	3	11,25	1-7-37	464 25	465 —	100	Nebiolo	66	7,20	2-4-37	232 50	236 —
500	Torino 4½ c.	21	11,25	1-7-37	465 —	464 —	125	Bacchiero	18	11,50	2-6-37	204 —	206 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-6-37	405 —	404 —	50	Tedeschi	7	3,50	15-3-37	114 —	116 50
500	S. Paolo 3½	85	7,775	1-4-37	404 50	403 50	50	Ansaldo	8	3,25	7-4-31	64 50	66 —
500	Id. 4 (già 5) c.	4	2 —	1-4-37	443 50	443 —	200	Ilva	30	10,00	30-3-37	232 —	235 —
500	Ferrov. 3% c.	—	7,70	1-7-37	396 50	397 —	200	Fiat	38	19,50	19-4-37	439 —	441 50
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	466 50	466 50	17,50	M. Amiata	19	1,20	5-4-37	85 —	87 25
100	B.T.N. 1940 c.	15	2,50	15-6-37	102 30	102 30	100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	177 —	177 25
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	108 60	108 60	250	Montepomi	19	11,52	1-4-37	476 —	475 50
100	Id. 1943 [illegible]	5	2 —	15-6-37	92 70	92 70	5	Schiapparelli	34	0,325	16-4-37	7 5020	7 50
100	Id. 1943 XI	5	2 —	15-6-37	92 50	92 875	100	Mira Lanza	10	7,25	26-3-37	161 —	168 25
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-8-37	98 05	98 —	75	O. L. M.	12	2,00	22-7-37	220 —	221 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	610 —	610 —	100	A. N. I. C.	1	3,30	15-4-37	106 25	108 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La quindicesima vittoria delle autoblindocannoniere

Prodezze dell'autocolonna corazzata che scovò le bande di ras Destà

Dolce febbraio etiopico - Notte di veglia a maggio - Macchine sul sentiero dei leoni - "Dov'è il generale Mischi?„ - Andare avanti, avanti - Chidavo - "Non riposammo, combattemmo„

Un altro «servizio» del nostro Attilio Crepas [illegible] delle autoblindate che diedero il colpo di grazia alla ribellione e al banditismo in Etiopia. [illegible] macchine [illegible] sui sentieri da belve, [illegible] di legionari [illegible] dei combattimenti [illegible] una pagina ancora inedita [illegible] armi fasciste [illegible] presidio dell'Impero fondato da Mussolini, a ripulire l'Etiopia dalle ultime unità [illegible] della ribellione. [illegible] della civiltà romana.

Ecco la poderosa sagoma dell'autoblindocannoniera n. 5, quella del comandante dell'eroica sezione

I.

Ventidue febbraio di quest'anno. Le 10 di sera. A Moggio il villaggio indigeno dormiva da tre ore; soltanto [illegible] di qualche coppia di negri in amore [illegible] dietro la spalliera compiacente e discreta dei sicomori.

Anche il paese di tela attorno alla stazione, tutte quelle tende della «Tevere», dormiva.

Arrivarono tre macchine

Una notte così trasparente! e così vicine le stelle! La Croce del Sud brillava come una perla da gioiello nell'immenso castone blu del cielo. Silenzio! L'aria aveva acute fragranze [illegible] fra le quali si faceva strada il languore del profumo di rosa [illegible]

[illegible]

Gli occhi dell'autoblindocannoniera sono aperti, e sopra si profila il caratteristico cannone a tiro rapido

[illegible]

Arrivarono tre macchine, si schierarono, e da quella segnata col numero 5, scese un giovane ufficiale che io conoscevo, bene, come un valoroso in molte prove, che dall'aprile del 1935 aveva con la sua sezione percorso migliaia di chilometri in tutta la Somalia e sostenuto quattordici combattimenti vittoriosi: il tenente Vittorio De Feo.

Era tanto stanco. La sezione aveva compiuto un itinerario massacrante, le autoblindocannoni, avevano portato il canto dei motori poderosi nella selva vergine sino al leggendario torrente Makì, celebre come punto terminale dei sentieri dei leoni, e dove non soltanto non era mai giunta una macchina, di nessuna specie, ma che era pressochè inesplorato in tutto il suo misterioso corso, talvolta addirittura inghiottito da viluppi vegetali formidabili, millenari.

De Feo staccò una muta di sentinelle per le sue macchine, concesse qualche ora di riposo agli equipaggi, e poi venne con me nel dado confortevole della automobile.

Alle sette di sera del 17, De Feo stava per andare alla parca mensa dell'accantonamento degli squadroni di autoblindate ad Addis Abeba. Lo chiamarono al telefono ed il Comando della Divisione dei Granatieri di Savoia gli trasmise un ordine di marcia, da eseguirsi immediatamente. La sezione doveva recarsi a Moggio, a [illegible]

[illegible] tutta velocità, presentarsi al generale Mischi, comandante del «Settore occidentale Ferrovia Gibuti-Addis Abeba», e quindi passare a far da fulmine alla colonna volante [illegible]

La strada di Balè

[illegible]

Appena il tempo di bere

Avanti. Si marcia faticosissimo. [illegible]

[illegible] per l'ordine di raggiungerlo subito, scatenando le macchine a tutta forza, sino a Chidavo».

[illegible] magico sogno.

Attilio Crepas

(Continua).

TEATRI

Torino avrà la stagione lirica?

I torinesi che amano gli spettacoli lirici sono molti e non è certo senza dispiacere che pensano alla possibilità di trovarsi quest'anno senza una stagione d'opera a cui assistere.

Le prospettive per essi non sono troppo rosee. Resta, infatti, accertato che il Teatro Carignano, che lo scorso anno fu rinnovato per accogliere la lirica, non ospiterà quest'inverno spettacoli d'opera. Il programma della stagione, concretato in questi giorni, prevede l'ininterrotto susseguirsi di Compagnie di prosa fino a giugno.

Non è, invece, da escludere che la lirica riporti le sue tende al Teatro Vittorio, anche se, almeno per quanto riguarda il nome, non sarà la [illegible] del Teatro Regio a promuovere gli spettacoli. Trattative si stanno svolgendo in proposito e, sebbene i proprietari del «Vittorio» abbiano già tutto il programma cinematografico concretato, qualche piccola speranza di una breve stagione lirica sussiste.

CARIGNANO

Lieto successo di Fine mese

Due atti briosi, un terzo che sfuma con garbo delicato nel patetico: commediola che, se pur non ha grandi pretese, è indovinata e divertente. Il pubblico l'ha seguita con diletto, con curiosità, ha riso moltissimo al secondo atto, ha applaudito calorosamente a ogni chiudersi di velario.

Raffaele Viviani è stato tutta la sera intonatissimo, misuratissimo, e di un'efficacia di un'evidenza mirabili. Il secondo atto è particolarmente comico, una farsa aggraziata, e Viviani è stato irresistibile. Scrosci di risa hanno accompagnato ininterrottamente ogni scena. All'ultimo atto egli ha poi saputo con squisita bravura, come sempre, volgere da quel riso a note tenere e dolenti, e nuovi grandi applausi lo hanno salutato. Eccellente accanto a lui Luisella Viviani, così vera, così schietta e semplice in ogni accento, così abile, nelle ultime battute, a propagare un senso di affanno e di sgomento, con lievi controscene. Tutti gli attori poi volonterosi e coloriti — e ricordiamo la giovane e vivace Raspantini — e cordialissimo il successo tra molti battimani.

ALFIERI

Stasera: *Una signorina per bene* di Guidi di Bagno

La Compagnia del Teatro Moderno, diretta da Guglielmo Giannini, dopo le applaudite recite de *I rapaci* di Giannini, rappresenterà stasera, come già abbiamo annunciato, la prima novità della stagione: *Una signorina per bene*, commedia in quattro atti di Ferdinando Guidi di Bagno.

ROSSINI

Le repliche del Sentiero del... fico solitario

Continuano con sempre maggior successo le recite della Compagnia di riviste Riccioli-Nanda Primavera con la rivista «Il sentiero del... fico solitario».

«Conchiglia» di S. Pugliese rappresentata con successo a Roma

Roma, giovedì sera.

La Compagnia Borboni-Cimara ha rappresentato questa sera al teatro Quirino una commedia in tre atti di Sergio Pugliese, dal titolo «Conchiglia». Si tratta delle vicende di una giovane donna sposata senza amore. Interpreti principali sono stati Paola Borboni e Luigi Cimara.

La commedia ha avuto un brillante esito. Numerose sono state le chiamate alla fine di ogni atto fra cui varie anche all'autore. La commedia si replica.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Concerto scambio italo-brasiliano — 17,30-18,5: Boll. prezzi - Spigolature di Alatino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Giuliani — 19,40-20,5: Not. in lingue estere — 20,30: Conversazione del gr. uff. ing. Angelo Ferrari: «Le industrie agricole alimentari italiane» — 20,40: Musica varia — 21: «Il Trovatore», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Ugo Tansini; maestro del coro: A. Consoli. - Negli intervalli: Conversazione di E. Bertuetti: «Persone e personaggi di Teatro» - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

19,40-20,5: Musica varia — 21: «La casa», dramma in un prologo e cinque quadri di Siro Angeli — 23,15: Selezione di canzoni dell'800 diretta dal M.o Mancini — 23: Giornale radio.

Parigi P. P.: ore 22,15: Musica da camera — Parigi P.T.T.: 21,30: Serata drammatica — Parigi T. E.: 21,30: Serata lirica — Radio Parigi: 22,45: Musica da camera di quartetto — Amburgo: 14,10: «Il barbiere di Bagdad», opera di Cornelius — Deutschlandsender: 22,30: Sonata in re magg. per due piano di Mozart — Koenigsberg: 20: Musica slava — Bucarest: 22: Musica di dischi — Monte Ceneri: 21: Varietà.

Curioso fenomeno a Viareggio

L'effige di una "Madonna„ nell'osso di una seppia

Viareggio, giovedì sera.

Uno strano fenomeno della natura, scoperto su di un osso di seppia ha posto in subbuglio dapprima un quartiere e quindi l'intera popolazione di Viareggio.

La popolana Corinna Petrucci, di 38 anni, moglie del bracciante Romeo Parocco, abitante in via Pascoli presso l'Ospedale Civile, nettate alcune seppie acquistate da certa Larini Teresa e [illegible] dal genero di costei, Angelo [illegible], del nostro mare, gettava via le ossa, che essendo a forma di barchetta, venivano raccolte dal figlioletto Sergio, di 7 anni, che le lavava per giocare. Raggiante, il bambino accorreva quindi dalla mamma e gridando: «Ho trovato la fortuna!», faceva osservare che in una delle «barchette» era raffigurata la Madonna.

Si tratta d'un osso comune, in parte deformato con sopraosso lucido, molto più solido del normale, quasi argenteo, nel quale è effettivamente come xilografia in nero su fondo bianco l'effige di una santa indossante un manto da monaca. Sull'alto le due alette [illegible] sono raccordate, cosicchè il popolo vi scorge un disegno sacro dello Spirito Santo e perfino, sul retro, due ali d'angelo. La figura è visibilissima sia da vicino che da lontano.

Come è facile comprendere, la voce del fenomeno «miracoloso» è volata da un quartiere all'altro e centinaia e centinaia di fedeli e di curiosi sono affluiti alla casa della Parocco, che, raggiante e commossa, ha mostrato a tutti l'effige e raccontato mille volte il fatto della sua scoperta dovuta al piccolo che è oggetto di curiosità e che, data la sua innocente età, aumenta l'interesse dell'episodio.

Non solo popolani, ma pure professionisti e sacerdoti sono accorsi in via Pascoli dove la famigliola Parocco — moglie, marito e due figli — vive il suo quarto d'ora di notorietà, custodendo con religiosa cura l'immagine, che taluno consiglia di mandare al Papa, altri di mettere in quadro.

I pareri sono discordi a quale Santa più rassomigli l'immagine, ma i più propendono per Santa Teresa, Santa Rita da Cascia, l'Immacolata Concezione e perfino la Madonna di Montenero e di Loreto. L'immagine è visibilissima in modo netto, specie nel suo complesso.

La collezione zoologica del professore G. Scarpa esposta a Treviso

Treviso, giovedì sera.

Il pubblico è stato ammesso in questi giorni a visitare, in numerose sale del Seminario, una preziosa eredità lasciata da un illustre scienziato della nostra città, il prof. Giuseppe Scarpa, naturalista e raccoglitore intelligentissimo. Si tratta di una collezione zoologica che è costata sessanta anni di continuo lavoro. Dai vertebrati della fauna trevigiana ha esteso la sua raccolta a quella regionale, quindi alla nazionale ed infine all'europea.

Veterani della vita

I 105 anni di una maestra elementare

Doveva morire a 90 anni — Una bara che porta fortuna — Muta per sette anni — Un singolare incontro con Garibaldi — Sposa d'una Camicia rossa — Vita randagia

ANCONA, ottobre.

(R.A.) In questi giorni la nostra città ospita una vegliarda che porta sulle spalle, senza fatica, ben cento e cinque primavere. Costei è la maestra Fortunata Arrighizzi, vedova del capitano Antonio Perisano, che fu un eroe assieme a Garibaldi, morto a Napoli nel 1867.

La signora Fortunata è nata a Reggio Emilia il 20 aprile 1832, nella casa dei Duchi di Spalletta, presso i quali sua madre si trovava come dama di compagnia. Rimasta orfana in giovanissima età, dopo aver vissuto qualche tempo presso certi suoi parenti di Cremona, fu posta in collegio a diciassette anni, donde usciva abilitata all'insegnamento elementare. Partecipava ad un concorso in seguito al quale veniva inviata ad insegnare in un paesello sperduto della provincia di Campobasso. Dopo qualche tempo sposava il napoletano Antonio Perisano, farmacista reale dei Borboni, il quale divenne poi un valoroso capitano garibaldino, dal quale ebbe quattordici figli.

Morto il marito, ella crebbe la prole numerosa, ormai passata a miglior vita, eccetto Emilia, la figlia con la quale trascorre la esistenza girovagando, da molti anni, per le città d'Italia e con la quale ha fatto coppia in arte. Poichè bisogna sapere che la signora Arrighizzi - Perisano, assieme alla figlia Emilia, dà spettacoli di prestidigitazione nelle caserme e nei campi di aviazione.

Come zingare

I lettori stupiranno pensando come una donna alla rispettabile età di 105 anni possa dedicarsi ad un lavoro simile e specialmente al continuo migrare di paese in paese. Ma la vegliarda è in condizioni ottime di salute e non pensa davvero che il suo piccolo corpo — fascio di nervi e di rughe — dopo un secolo di vita è esposto maggiormente ad ogni intemperia.

— Sono le [illegible] quotidiane — afferma la figlia e bisogna lavorare. Noi viviamo esclusivamente del ricavato del nostro lavoro. Mia madre non ha avuto diritto di pensione per il figlio morto in guerra (l'ultimo dei figli dell'Arrighizzi, sergente maggiore del 27 Fanteria, cadde sul Piave) perchè era ammogliato ed aveva tre figli.

Da parecchi anni esse vagano di città in città, come zingare, divertendo il pubblico dei soldati nelle caserme ove l'Emilia Perisano si produce in giuochi di prestigio, mentre l'ultra centenaria, dietro le quinte coadiuva la figlia, le prepara i «trucchi», la asseconda allo scopo di far passare una lieta ora ai soldati.

Le vicende vissute dalla signora Fortunata sono naturalmente molte. Vale la pena riassumerne qualcuna, brevemente.

Un giorno a Caprera, Garibaldi mandò a chiamare suo marito e siccome questi era ammalato dovette recarvisi lei.

— Ricordo come fosse ieri — racconta la vegliarda — che il grande Eroe mi ricevette nel proprio studio, venendomi incontro in maniche di camicia e coi piedi scalzi infilati nelle pantofole. Quei pochi minuti che sono rimasta dinanzi alla sua persona, non li dimenticherò mai più. Il fascino che emanava dal suo sguardo, la suggestione della sua parola rimarranno in me per tutta la vita.

L'amuleto

Fortunata Perisano passando a parlare della sua famiglia, narra un fatto assai singolare. Al secondo parto, nel partorire due gemelli, rimase muta. Sottoposta a Napoli ad un consulto di medici, le fu consigliato di dare alla luce altri bimbi se voleva riacquistare la favella. Infatti, dopo sette anni, in un successivo parto le ritornò la parola.

L'arzilla vecchietta ci racconta poi un avvenimento che potrebbe definirsi errore del destino.

— Debbono sapere che io avrei dovuto morire ancora giovane... a novant'anni. Sì. Infatti era già stata approntata la cassa funebre, poichè i medici mi avevano addirittura spacciata. Quando una vecchia di novant'anni viene spacciata, il provvedere alla bara è il meno che si possa fare! Visto poi che non pensavo affatto di andarmene, se ne è andato invece il medico ed io un bel giorno mi sono alzata, arzilla più di prima.

— E la cassa?

— L'ho sempre conservata. E' la mia porta fortuna!

— E se la trascina dietro?

A questa domanda la signora Fortunata risponde di no, affermando però che pur lontano, il suo «amuleto» contro la malasorte, la protegge sempre dagli scherzi della morte.

— E poi, credano pure, quando si sono varcati i cento anni la vita in noi è talmente incartapecorita che non ci si ricorda più che bisogna morire.

Interpellata circa il suo regime di vitto, l'ultracentenaria ha risposto in questi termini:

— La mia maggior soddisfazione sta nel trovarmi dinnanzi un ben fornito piatto di spaghetti al sugo. Niente brodini! Esigo però che la pasta sia, come [illegible] al dente.

— Ma... i denti?

— Non ne ho neanche uno. Non mi occorrono poichè possiedo gengive talmente incallite che qualsiasi cibo lo posso masticare benissimo. Preferisco pane di pasta dura, chè altrimenti la mollica mi rimane sullo stomaco. E' però anche questo un modo di dire perchè, a dir la verità, io non ho mai sofferto di un disturbo gastrico.

— Che bevande preferisce?

— Il vino.

La Perisano ne beve anche un fiasco al giorno, se i mezzi glielo consentono, senza accusare alcun effetto cattivo. Tutt'altro! Ella diventa loquace, allegra e spiritosa.

La vecchietta, ogni volta che si è intrattenuta nei vari campi di aviazione, ove in compagnia della figlia ha svolto il suo repertorio di... artista di varietà, ha sempre espresso il vivo desiderio di volare; ciò che, logicamente, non le è stato concesso data la sua età non raccomandabile per le [illegible] di un primo volo.

L'assoluzione di un ingegnere accusato di calunnia

Loano, giovedì sera.

Ha avuto il suo epilogo una intricata vicenda giudiziaria determinata da una denunzia per calunnia nei riguardi dell'ing. Alberto Magliano. Il calunniato sarebbe stato l'ex-esattore delle Imposte dott. Vincenzo Rocca che asseriva di non aver ricevuto una somma che il Magliano diceva di aver pagato. In seguito alla testimonianza dell'ing. [illegible] di Zuccarello l'imputato è stato assolto per insufficienza di prove.

GIOCHI E PASSATEMPI

GIOCO NUMERICO

Disporre nei cerchietti i numeri da 1 a 12, in modo che la somma dei numeri collocati su ciascuna linea dia per totale 26.

CROCE MAGICA

1) La scarica d'armi in segno d'omaggio; 2) Tappa ideale nel viaggio per Roma; 3) Imperator romano prode e saggio.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate!

Incastro:
Picchio-PINOcchio

Frin

IN CUCINA E IN CASA

UOVA STRAPAZZATE COI FUNGHI. — Pulire, lavare e tagliare 150 gr. di funghi mangerecci e farli saltare al burro con una punta d'aglio. Sbattere sei uova intere con sale e pepe, versarle in una teglia leggermente riscaldata e dal fondo imburrato. Rimescolare a fuoco lento con un cucchiaio di legno, aggiungendo poca panna cruda; infine incorporare tutto coi funghi saltati.

LE BOTTIGLIE recanti tracce di depositi del vino si lavano con acqua salata, soda, gusci d'uova frantumati ed eventualmente poca sabbia; evitare i pallini di piombo che striano il vetro.

125) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Io! — disse Mariana livida.

— Sì, voi! E lui! Il vostro Fenestrange!

— Ma che cosa dite! Siete forse pazza?

— No! E voi lo sapete bene... Ascoltatemi... Se noi non troveremo l'assassino di Fenestrange, Giovanni sarà condannato. Forse non a morte, ma ai lavori forzati; forse i giurati, generosamente non gli daranno che venti anni di bagno penale. Venti anni, Mariana! Venti anni che saranno rubati ai più bei giorni della sua vita. Egli entrerà là ancora giovane e ne uscirà vecchio, disonorato, finito, per il fallo di un altro... Ah! no, non questo. Tu cerchi la verità! La vuoi sapere! Anch'io! Tu muori di dolore, io attendo la mia sentenza di vita e di morte. La tua disperazione è sorella della mia angoscia. Ebbene, uniamoci, uniamo le nostre forze, cerchiamo insieme. A qualunque costo io verrò a conoscere la verità e mi vendicherò. Vieni con me. Aiutiamoci. Vi è nel mondo un miserabile, uomo o donna, che porta il peso di questa morte, che è l'arbitro del nostro destino. Bisogna cercarlo, scoprirlo, condurlo a confessare il suo crimine ed a subire la sua punizione...

— Il suo crimine... la sua punizione... sì... sì — balbettò Mariana con gli occhi dilatati. — Sì... bisogna... bisogna... che il mio Beniamino sia vendicato.

— Bisogna che il mio Giovanni sia salvo — riprese ardentemente Evelina. — Bisogna che tu ed io insieme, assicurando l'assassino alla giustizia, salviamo questa giovane vita, questa gloria, questa magnifica intelligenza. Se il tuo morto potesse parlare te lo ordinerebbe, Mariana, perchè lui sa, ed ha portato il suo segreto nella tomba, che non è stato il mio Giovanni a colpirlo alle spalle come un vigliacco.

Mariana ebbe un sussulto, ma si riprese tosto.

— Tacete, tacete dunque! — disse con smarrimento. — Tacete! Il mio Beniamino l'ha denunciato, pubblicamente, non ricordate?

— Lo so... ero là... egli ha lasciato parlare solamente il suo odio ed il suo risentimento. In quel momento comprese certamente che tutto crollava attorno a lui, perchè la morte gli era vicina e che giammai avrebbe potuto soddisfare il desiderio che aveva di me. E per odio, per cattiveria anche, ha pronunciato quelle terribili parole. Ma se nei suoi occhi c'era una sfida, in quel momento, sfida che rispecchiava la gioia atroce della sua anima, al pensiero che egli mi toglieva al mio Giovanni riaccendo tra noi due l'ombra sinistra della ghigliottina, c'era anche qualche cosa che assomigliava a spavento. E se la morte gli avesse [illegible] il tempo di ricredersi, credo che l'avrebbe fatto, Mariana!

Parlava a voce bassa e profonda, senza scatti, mentre nel viso pallido gli occhi brillavano di lacrime contenute a fatica.

— Mio Dio! — continuò, giungendo convulsamente le mani. — Mio Dio!, voi sapete quale amore è il mio e quale è quello del mio Giovanni... Salvatelo! Che la vostra punizione scenda sul criminale sconosciuto, del quale egli porta innocentemente il peso del fallo.

— Tacete! Tacete dunque — gemette Mariana. — Fatela tacere!... Giovanni Dardières ha ucciso... Ha ucciso... Il mio Beniamino l'ha detto... L'ha detto davanti a suo padre... Non si mente nell'ora della morte!...

— Ha mentito per odio!... — rispose Evelina ansiante.

— No, ha mentito per amore... per amore... per me...

— Che cosa dite? — chiese il giudice istruttore alzandosi. — Perchè avrebbe dovuto mentire per amor vostro?

— Per salvarmi! Per salvarmi! — balbettò Mariana selvaggiamente.

— Allora è vero! Eravate là!

— No... no... no... Ero a Deauville.

— E' falso. Un domestico di casa Fenestrange ha portato, in quella sera fatale, un biglietto al suo padrone; biglietto che voi avevate scritto nello stesso studio del vostro amico... Fenestrange vi ha fatto dire di raggiungerlo nel patio... E voi vi siete andata, sola, perchè conoscevate molto bene la casa...

— No... no... Ve lo giuro...

— Non giurate! Vi hanno vista, riconosciuta... Portavate un abito di velluto rosso scuro ed una cappa di visone... al polso destro avevate questo braccialetto di rubini, diamanti ed onice, ed alla mano destra questo smeraldo contornato da quattro diamanti... E' vero?

— No... non ero io... non ero io... Ve lo giuro... Bisogna credermi... Signor giudice... — balbettò Mariana.

— Voi eravate nel patio... e siete fuggita quando Fenestrange è caduto. Chi l'ha ferito, dite, quando egli con la rivoltella in pugno minacciava Giovanni di sparare? — gridò Evelina.

— No, io non ero là! non ero vicina a lui... a lui... perchè mi sarei gettata sul coltello dell'assassino piuttosto che lasciarlo colpire... — gemette la donna.

— Mentite! — esclamò Evelina.

E prendendo da sopra la tavola il coltello da saladero, ancora macchiato di sangue, lo tese verso Mariana e disse:

— Chi dunque ha staccato questo coltello dalla panoplia? Chi dunque, togliendolo dal suo chiodo ha graffiato la pittura del muro? Sei stata tu, Mariana. Sei stata tu!

— No, no. Non sono stata io!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Per i giovani delle campagne

Le prime lezioni alle Scuole rurali

Come avevamo annunciato, le scuole rurali dell'O. B. della provincia di Torino, si sono riaperte col 1.o corr. Soltanto pochissime: due o tre, si apriranno fra qualche giorno dato che nella località ove trovansi i lavori campestri non sono stati ancora ultimati.

In tutte le scuole rurali della provincia sarà inaugurato l'anno scolastico, con l'intervento dei parenti degli alunni e dei frazionisti. In tale occasione verranno distribuite le pagelle ai promossi e i certificati di studio a coloro che lasciano la scuola perchè hanno ultimato gli studi del Corso inferiore o la quarta classe in quelle scuole ove è stata istituita. In qualche scuola rurale, come a Ru Superiore di Cantoira, ed a Pochettino di Carmagnola, esiste anche la quinta classe, istituita per dare ai figli dei lavoratori della terra, in quelle località distanti dalle scuole statali, il modo di istruirsi maggiormente.

Anche a questo scopo, annualmente vengono istituiti dei Corsi serali, festivi e complementari che raccolgono un numero non inferiore a 25 di giovani d'ambo i sessi o anche adulti che non abbiano frequentato che le prime tre classi elementari. Questi corsi hanno sempre dato ottimi risultati e costituiscono un grande vantaggio per i lavoratori della terra, perchè hanno un indirizzo quasi sempre spiccatamente agricolo.

Ma a parte le utilissime nozioni che i frequentanti di detti corsi apprendono nel volgere di appena cento giorni di lezioni, v'è un fattore morale che non può negarsi: quello di tenere riuniti in uno sforzo intellettuale, proteso verso il miglioramento tutti gli elementi giovani di una frazione che con la istruzione ricevuta apprezzano, perchè ne vengono a conoscenza, l'opera diuturna e fattiva del Regime, che rivolge tutte le sue cure al popolo lavoratore.

Quest'opera di progresso nelle campagne voluta dal Duce ed attuata a mezzo delle scuole rurali è tanto ammirevole che non la si può guardare senza provare un senso di grande rispetto per l'Uomo che l'ha ispirata e per gli organi che la attuano.

Cito uno solo di quei tantissimi casi che costituiscono onore e vanto per l'Italia Fascista. A Valgravio del Comune di Condove, una minuscola borgata situata a pochi passi dal torrente Gravio, a più di due ore di strada da Condove, ed a un'ora e più delle altre scuole statali, esiste una scuola rurale ove di giorno convengono i piccoli e la sera quaranta tra ragazzi, fanciulle e uomini di ogni età frequentano il Corso complementare.

Il maestro della scuola rurale, vero educatore, ha appena il tempo di prendere un boccone che già deve ritornare nell'aula a propinare ad altri il pane del sapere.

Però in due anni che si svolge il Corso complementare, tutti nella frazione sono a conoscenza di quelle nozioni indispensabili alla vita che si vive e nessuno ignora durante il periodo scolastico, gli avvenimenti del giorno perchè il maestro dà lettura delle notizie giornaliere e spiega gli avvenimenti più importanti.

Che dire poi dell'opera di assistenza che le scuole rurali svolgono nelle campagne. La gratuità di libri, divise, ecc.; la refezione scolastica di cui abbiamo più volte parlato su queste colonne ha ormai creato quel senso di solidarietà umana per cui non si può più parlare di egoismi personali, perchè tutti, indistintamente tutti quelli che possono, contribuiscono con generi alimentari o con danaro, alla continuazione e miglioramento della nobile istituzione sociale.

Tutto ciò le scuole rurali possono attuare per la loro organizzazione snella e agile e perchè sono servite da insegnanti che vivono per la missione, per l'apostolato, non d'altro preoccupati che di rendersi utili ai bisognosi.

Li abbiamo visti partire questi nobili missionari, quindici giorni prima dei loro colleghi delle scuole urbane; sorridenti e fiduciosi essi hanno raggiunto i loro posti di lavoro. Sono sentinelle che vanno là ov'è necessario educare, assistere, aiutare a progredire. Avanzano o retrocedono con le popolazioni nomadi (in provincia di Torino, la scuola di Valle Orsera di Lemie segue in montagna e al piano le famiglie dei pastori; e ciò per quattro periodi dell'anno); o si spostano da una scuola all'altra, da una frazione all'altra quando, per difetto di alunni, una delle scuole rurali viene soppressa.

M. V.

GEOGRAFIA

Un confratello genovese ha dedicato ieri un interessante articolo a Giulio Monteverde «lo scultore — si legge nella seconda parte del titolo a tre colonne — che «forgiò» il suo scalpello a Genova». Se fosse ancora vivo Ferdinando Martini troverebbe di che esercitare la sua fine ironia su quel «forgiò» di bassa progenie francese usato invece dell'italianissimo «foggiò». Ma lasciamo andare.

Nell'articolo ci ha colpito più profondamente un passo... di natura geografica. Il quale è così precisamente formulato: «Giulio Monteverde era venuto ad, come si dice, dalla gavetta. La gloria se l'era conquistata rapidamente ma duramente. Nato l'8 ottobre 1837 a Bistagno, «villaggio della valle Scrivia, vicino ad Acqui», aveva cominciato il suo addestramento artistico a Casal Monferrato».

Bistagno nella valle Scrivia insieme con Acqui! E pensare che noi avevamo creduto fino ad oggi la città delle Terme e della Bollente placidamente distesa sulle rive della Bormida — ricordate la Bormida manzoniana e «al Tanaro sposa» — così come la graziosa cittadina di Bistagno, che si trova, a qualche chilometro più a monte, ben lontano dalla valle Scrivia, le cui fresche acque appenniniche bagnano Serravalle, Serravalle la celebre, dove sbocca la camionale di Genova, e lasciando alla loro sinistra Novi costeggiano Tortona, la quale di Alessandria!

«Ma — soggiunge l'autore dell'articolo — Monteverde aveva cominciato il suo addestramento artistico a Casal Monferrato». Come chi dicesse: vicino al Bisagno (da non confondersi con Bistagno) che sfocia alla Superba, o alla Polcevera che va a gettarsi in mare, quando non è in secca, a Sampierdarena...

MERCATI DELL'UVA

Alessandria 7. — Limitate contrattazioni di uvaggi da vinificazione in relazione all'andamento stagionale che pregiudica gli ultimi raccolti; le quotazioni attuali si aggirano sulle lire 4,00-4,50 per miriagramma.

I problemi del riscaldamento

Le norme pel sistema ad economia

I criteri per i termosifoni a nafta

Abbiamo ieri parlato, crediamo con sufficiente chiarezza, del metodo col quale controllare se il prezzo del riscaldamento delle case a termosifone fissato dai padroni di casa, corrisponde con precisione alle norme che sono in vigore e debbono essere assolutamente rispettate, perchè emanate dal Consiglio provinciale corporativo. Se i nostri lettori non sono persuasi all'evidenza delle spiegazioni che abbiamo fornite, poichè i casi che si presentano possono essere diversi, ci chiedano pure altre indicazioni e pongano dei quesiti, e noi risponderemo con precisione, semplificando e rendendo elementare la forma in modo che tutti possano essere soddisfatti.

L'accordo sul riscaldamento elaborato dalla Commissione tecnica apposita ed approvato dal Comitato di presidenza del C.P.C. considera due forme di somministrazione del riscaldamento agli inquilini, due sistemi di gestione e fornitura: 1) il sistema ad economia; 2) il sistema a prezzo globale.

Il gestore

Ieri ci siamo fermati a spiegare il sistema «globale» e cioè: prezzo fissato dal padrone di casa e imposto agli inquilini.

Oggi spieghiamo il «sistema ad economia» e cioè quello secondo il quale gli inquilini si mettono d'accordo per gestire in società il riscaldamento, affidandone l'esecuzione ad un gestore che può essere anche il padrone di casa, ed è responsabile dell'andamento e dell'amministrazione per dare calore a tutti gli alloggi della casa.

Evidentemente anche in questo caso ogni inquilino pagherà una somma totale per la stagione che sarà proporzionale ai metri cubi del suo appartamento.

Per stabilire quale sarà il costo per metro cubo, o totale, si deve tener conto dei seguenti elementi e sommarli insieme: costo del carbone; spese per la accensione della caldaia; trasporto delle scorie (residui, ceneri, ecc.) fuori della casa; spese per la pulizia delle caldaie a stagione finita; quota di manutenzione dovuta al padrone di casa per uso degli impianti, in ragione di centesimi 10 per ogni metro cubo riscaldato; sommate tutte queste spese, si aggiunge l'1 per cento per le spese di amministrazione.

Alloggi vuoti

In un palazzo in cui il riscaldamento è fatto ad economia (come del resto negli altri a prezzo globale) può darsi che vi siano degli appartamenti vuoti non affittati, i quali però fruiscono del riscaldamento anche per non danneggiare gli alloggi attigui e abitati. Chi pagherà il riscaldamento degli alloggi vuoti? Per questi locali vuoti, il 70 per cento sarà pagato dal proprietario del palazzo; per l'altro 30 per cento lo pagheranno gli inquilini di tutti gli altri appartamenti, i quali si vedranno così proporzionalmente aumentato il costo totale. Se, per un caso che non è affatto probabile, gli alloggi vuoti superassero il quinto della cubatura totale del palazzo, l'eccedenza oltre questo quinto sarà pagata dal proprietario.

Quanto alle modalità del pagamento per l'acquisto del carbone, al 15 di ottobre ogni inquilino dovrà pagare i quattro noni (quasi la metà) dell'importo del carbone; al 15 di gennaio dovrà pagare altri tre noni del carbone; alla fine di marzo quando cessa il riscaldamento, si faranno i conti generali e ciascun inquilino completerà il pagamento fino al saldo.

La spesa totale sostenuta dal gestore del riscaldamento, con gli elementi detti sopra tutti sommati, verrà divisa pel numero dei metri cubi riscaldati e si otterrà così il costo per ogni metro cubo: moltiplicando il costo d'un metro cubo pel numero dei metri cubi di ciascun alloggio, si avrà la somma che l'inquilino dovrà pagare.

L'esempio pratico qui è facile: sommando tutte le spese incontrate, compresa la quota manutenzione pel padrone di casa, e l'1 per cento d'amministrazione, risulta una spesa di L. 18.000: gli alloggi nel loro assieme hanno 6000 metri cubi da riscaldare; il costo per metro cubo è di lire 3. L'inquilino che ha un alloggio di 170 metri cubi pagherà L. 3×170=L. 510; chi invece avrà un alloggio di 250 metri cubi pagherà L. 3×250=L. 750.

Il combustibile

Questo caso, di riscaldamento ad economia, si verifica in molte case, specialmente in quelle dove molti inquilini sono nello stesso tempo proprietari dell'alloggio. Vi sono poi già molte case dove il riscaldamento si fa non più a carbone, ma a nafta. In questo caso c'è una piccola variante da apportare al conto totale: perchè la quota di manutenzione a favore del padrone di casa non è più soltanto di centesimi 10 per metro cubo, ma è aumentata a centesimi 14, dato che l'uso di combustibile liquido si comporta diversamente verso gli impianti di riscaldamento.

Piccola differenza, perchè nel caso sopra citato, di una casa con 6000 metri cubi da riscaldare si ha una maggiore quota pel proprietario di casa di lire duecentoquaranta.

Nel caso di riscaldamento ad economia fatto dal padrone di casa, se questo (d'accordo naturalmente con gli inquilini) ha comperato il carbone o la nafta in anticipo (e cioè se l'acquisto fu in aprile, maggio o giugno quando, certo, costava assai meno di oggi) egli ha diritto di farsi pagare il costo approssimativo del carbone in sei rate mensili, a cominciare dal 1° agosto passato. Vi furono molti inquilini che si videro chiamare la quota riscaldamento ad agosto e protestarono: ma la loro protesta non aveva ragione, a meno che essi non avessero acconsentito all'acquisto anticipato del carbone (nel qual caso hanno commesso un grosso sproposito economico). Il conguaglio verrà fatto ai primi di aprile e sarà pagato il saldo.

Risponderemo domani a parecchie lettere che già abbiamo ricevuto a proposito di riscaldamento: daremo agli interroganti precise e chiare risposte su ogni quesito.

Industriali tedeschi ospiti di Torino

La visita alla Fiat - Una colazione con l'intervento di S. E. il Prefetto

E' oggi ospite di Torino una importante delegazione industriale tedesca del Gruppo «Economia Energetica», cioè delle industrie elettriche. Composta di dieci persone e presieduta da Carl K. che dirigente del gruppo «Energia Elettrica» del Reich, sta compiendo un viaggio in Italia e visitate Bolzano, Riva di Trento, Milano e Torino, andrà a Genova, Roma, Terni e Venezia. Fa parte del gruppo il maggiore Albert Calmatis, Capo di S. M. dell'Ufficio Hermann-Goering per materie prime ed industriali germaniche. Gli ospiti sono accompagnati dal prof. Silva direttore delle U.N.F.I.E.L. e dal prof. Matteo.

Nella mattinata la comitiva ha visitato gli Stabilimenti del Lingotto, ricevuta dal sen. Agnelli al quale i componenti hanno espresso tutta la loro ammirazione per la Fiat.

Hanno quindi visitato, accompagnati anche dal cav. Bonelli, direttore della Deutsch Fiat, lo stabilimento Grandi Motori, ricevuti dal direttore centrale ing. Chiesa.

Quindi, in una sala del Ristorante Cambio, pavesata di bandiere italiane e tedesche, è stata offerta agli ospiti dall'Unione Industriale e dalla Fiat una colazione onorata dall'intervento di S. E. il Prefetto, del Podestà e del vice-Federale camerata Giai. In rappresentanza dell'Unione Industriale e della Fiat presenziava il conte Giancarlo Camerana.

Alle ore 19 giungerà a Torino, ospite graditissimo della città, il Primo Borgomastro di Monaco, supremo gerarca del Reich per la politica comunale, dott. Carlo Fiehler, accompagnato dalla propria signora e dal Secondo Borgomastro, dott. Carlo Tempel. Il capo della città della rinascita tedesca si tratterrà a Torino fino a sabato. Domani sera la Podesteria offrirà all'illustre ospite un pranzo a Palazzo Madama.

Iscrizioni scolastiche

Sono in corso in questi giorni le iscrizioni alle scuole, ed al riguardo ci viene segnalato un inconveniente che non si dovrebbe verificare. In qualche scuola, come per esempio alla «Domenico Berti», si è avuto un pigia-pigia per arrivare primi. Nell'affollamento non si è tenuto conto alcuno della precedenza, ciò che ha generato proteste da parte di quelli che, giunti precedentemente, erano invece sorpassati dai meno scrupolosi.

L'affollamento è dovuto soprattutto alla circostanza che le iscrizioni nella scuola suddetta sono limitate a due ore, dalle 10 alle 12. In altre scuole esse sono ricevute invece nella mattinata e nel pomeriggio, con un criterio giustissimo che vale ad evitare malumori nel pubblico ed eccesso di nervosismo in chi è addetto al servizio.

Un nuovo premio

presso il R. Conserv. di Musica

Il maestro Gustavo Ottolenghi della nostra città, per contribuire personalmente alla celebrazione della fondazione dell'Impero, ha offerto al R. Conservatorio di Musica una cartella di rendita al 5 per cento del valore nominale di L. 10.000 per l'istituzione di un premio annuale da intitolarsi alla memoria della di lui madre signora Orsolina Sacerdote ved. Ottolenghi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 ottobre:

Mazzuco Vincenzo, impiegato, **Dovano Rosa**, sarta.
Cavazza Lorenzo, autista, **Mortara Clementina**, casalinga.
Parro Giovanni, meccanico, **Sasa Teresa**, casalinga.
Vercellino Pietro, elettricista, **Velanie Mariuccia**, pettinatrice.
Pezzolo Leone, odontotecnico, **Ferrari Ilda**, casalinga.
Gioss Francesco, dott. chimica, **Tabacchi Maria**, artista.
Persico Aldo, elettricista, **Nale Antonia**, sarta.
Gioppo Giovanni, falegname, **Dolfano Adele**, commessa.
Bussignano Edmondo, impiegato, **Toso Malvina**, impiegata.
Valorcda Bastiano, agricoltore, **Fraguo Luisa**, infermiera.
Calianni Emilio, sergente magg. R. E., **Condò Vittorina**, impiegata.
Martinasso Annibale, falegname, **Ravera Maddalena**, dolciera.
Bressaniani Giacomo, falegname, **Lusignano Teresa**, cravattaia.
Rossa Giovanni, ingegnere, **Visetti Elisa**, civile.
Baglietti Augusto, meccanico, **Provenzale Clementina**, pellicciaia.
Berra Vincenzo, falegname, **Sorello Sabatina**, impiegata.
Ramella Pairin Domenico, marmista, **Mantisone Letizia**, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 ottobre:

Buttafarro Pier Giorgio, Reverso Giovanni, Mecca Carla, Temporin Ottavia, Santi Giuseppe, Herlitzka Roberto, Armellino Pierino, Origlia Vittorio, Olivo Silvano, Sola Maria, Bianco Bruna, Calligari Dante, Bertotto Walter, Brunello Renato, Grattarola Anna Maria, Vogliazzo Tersilla, Giovara Piercarlo, Rosso Carolina, Burio Renato, Gribaudo José Rosa, Gribaudo Franca Laura, Colongo Gianfranco, Mazzera Silvana, Rabbaini Carla, Bianchetti Carla, Negro Pierino, Peris Piergiorgio, Manca Grazia.

Il Prefetto visita l'Istituto del Buon Pastore

Accompagnato dal comm. dottor Prosperi, S. E. il Prefetto Baratono ha visitato stamane l'Istituto del Buon Pastore in corso Principe Eugenio. Il Prefetto, salutato dal Consiglio d'Amministrazione e dalla Superiora, ha visitato i locali, interessandosi della vita e del lavoro delle ricoverate. Al termine della visita S. E. Baratono ha esternato ai dirigenti il suo vivo compiacimento.

L'arrivo di S. E. De Vecchi

Stamane, col direttissimo delle ore 8,15, è giunto nella nostra città S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi, Quadrumviro della Rivoluzione, Governatore dell'Egeo, proveniente da Roma.

Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova il Prefetto S. E. Baratono, il Podestà ing. Bartirana, il Questore, il vice-Podestà De la Forest, il prof. Pivano, il conte Orsi e alcuni famigliari.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	34	18
MILANO	86	83	77

IL SOLE sorge domani alle 6,35; tramonta alle 17,57. La **LUNA** sorge alle 10,38; tramonta alle 19,55.

L'OROSCOPO DELL'8. — Vibrazioni favorevoli alle attività intellettuali, al commercio al dettaglio, agli affari immobiliari, agricoli e minerari; ai contatti con anziani, ma verso il tramonto e per tutta la sera si potranno verificare insincerità, tradimenti, frodi e dolori. (M. Segato).

CONCERTI. — Domenica 10 al Liceo Musicale Verdi concerto vocale di beneficenza organizzato dal Dopolavoro Doglia.

I SANTI DI DOMANI. — S. Pelagia martire, S. Brigida.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: ore 20 conferenza del Can. Rossa per le signorine impiegate. Consolata: corte di Maria, S. Teresa di Gesù: 20,30 continua la novena il lotare.

FIERE DI DOMANI. — Carrega, Valperga.

IMPOSTE. — Il giorno 10 scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette e sovrimposte comunali e provinciali.

LOTTERIE. — Domani, ore 9, alla Casa Littoria, estrazione della Lotteria Mamele Rurali.

L'ha detto la chiromante!

Un pericoloso responso, uno sfogo di gelosia, un impiego perduto e una curiosa causa in civile per danni

Anche la chiromanzia con tutti i suoi esorcismi, emblemi, mazzi di carte et similia ha fatto il suo ingresso nelle severe aule di Temi attraverso una vicenda grottesca e romanzesca ad un tempo. La chiromante ha percepito, è vero, un compenso per la sua opera ma ahimè di esso volentieri avrebbe fatto a meno se la divinazione ch'essa elargiva ai suoi clienti l'avesse fatta accorta e presaga che quel compenso le sarebbe stato fonte di un mare di guai e di una dispendiosa causa civile avanti la togata giustizia che come insegna ha il Codice e non il volgare mazzo di carte. Ma raccontiamo la strana vicenda quale risulta dagli atti versati nella causa civile e che ha posto alla Magistratura il seguente quesito: «Può essere tenuta ai danni la chiromante che infonde nell'animo di una sua cliente una convinzione assolutamente contraria a verità?».

Agata Euñal, una piacevole e buona donnina ma un po' superstiziosa, è sposa da due anni ad Augusto, impiegato in un ufficio tecnico, calmo, tranquillo che dall'epoca del matrimonio nulla ha fatto da giustificare la gelosia di cui è affetta la sua consorte. Questa vorrebbe essere una pulce per poter giorno e notte accompagnare il compagno della sua vita ovunque egli va, di giorno all'ufficio, di sera, dopo cena, al caffè con gli amici, dice, a scambiare quattro chiacchiere o a giocare l'innocente partita al biliardo. Essa, in fondo all'anima sua, non crede alla fedeltà del marito; il tarlo della gelosia le rode il cuore e le turba l'esistenza che ha sognato quieta e tranquilla.

«Agisci! Agisci!»

— Non ti fidare degli uomini! — le susurrano quotidianamente le amiche. — Gli uomini sono come le api: svolazzano di fiore in fiore a suggere il nettare...

Oh! Agata non ha certo bisogno dei consigli delle amiche.

— Vuoi avere la prova matematica e certa che tuo marito ti è infedele? che tuo marito è come l'ape?

Il cuore di Agata si gonfia di gelosia che giganteggia ognor più e tutta l'afferra e la domina e l'acceca.

— La chiromante ti darà la prova e la pace di cui abbisogni mia cara — le consiglia una delle sue più intime amiche, una vicina di casa. — Fa come ho fatto io: con venti lire ho potuto penetrare nel buio della mia vita e del mio avvenire... Vieni, andiamo, ti condurrò io...

Agata ebbe un istante di perplessità; non voleva confessare la sua gelosia ma la curiosità fu più forte e ci andò. Quando uscì dal Gabinetto della chiromante era persuasa. Il dubbio che la tormentava si era concretato in realtà: suo marito le era infedele, suo marito non usciva alla sera per andare al caffè a giocare la innocente partita al biliardo ma aveva un'amante.

— Ti recherai il venerdì che cadrà fra due settimane all'uscita dell'ufficio di tuo marito. Vedrai... Si accompagnerà ad una donna. Nasconditi e seguili. Alla sera farai lo stesso... Incontrerà nuovamente quella donna e ad essa si accompagnerà. Apri l'occhio Agata ed agisci...

Agisci! Agisci! ecco l'assillo tormentoso che doveva togliersi di dosso pure sembrandole impossibile quanto la chiromante le aveva detto. Ma ogni intima argomentazione cedette il passo alla curiosità. Ed il venerdì preconizzato essa, nascosta ben bene, attese nei pressi dell'ufficio del marito gli eventi. Il cuore le batteva forte ma resistette ed osservò: Augusto uscì dall'ufficio, si guardò d'attorno, si avvicinò ad una donna che lo attendeva e con quella si accompagnò dopo una levata di cappello ed una stretta di mano. Dopo un lungo tratto di strada si separarono ed Augusto si diresse verso casa.

Più rapida Agata lo precorse e rientrò in casa qualche minuto prima del giungere del marito.

Alla sera, cenato che ebbe, Augusto come al solito uscì:

— Tornerò un pochino più tardi, stasera, cara — disse alla moglie, baciandola, sull'uscio.

Agata, rapida, infilò un soprabito e via dietro a lui. Giunto che fu nei pressi del caffè che era solito frequentare Augusto incontrò la donna che lo aveva atteso qualche ora prima. Con essa si incamminò e dopo qualche po' la coppia si fermò davanti ad un portone.

Agata ebbe immediata la convinzione che il suo Augusto sarebbe salito nell'alloggio della sconosciuta. E, martoriata da questa certezza, perdette il lume degli occhi e della ragione; affrettò velocemente il passo; piombò addosso ai due e menò botte da orbi sul marito mentre la sua compagna infilava lesta il portone e saliva come una gazzella le scale.

Pesto e sanguinolento Augusto Euñal, dopo una sommaria medicazione in un ospedale cittadino, fu condotto a casa febbricitante e malconcio.

Fra le pareti domestiche, abolita l'ira, Agata si sfogò raccontando al consorte quanto le aveva confidato la chiromante a cui si era rivolta mediante il compenso di venti lire.

L'origine dei guai

Augusto, al racconto, incominciò dapprima ad urlare, poi si calmò e narrò alla moglie come la donna con la quale si era accompagnato fosse una proprietaria di casa che lo aveva incaricato dell'amministrazione dello stabile. Dovevo andare a casa sua a prendere i registri stasera e col compenso che mi aveva promesso volevo farti un'improvvisata a Natale, comperarti una magnifica pelliccia per il tuo compleanno... Tu invece, con la tua sciocca gelosia, mi hai rovinato tutto e per colpa di quella maledetta strega che ti ha raccontato un mondo di frottole.

Ma il bello viene ora. Augusto Euñal, che ha perduto il posto di amministratore, che ha ricevuto una abbondante dose di legnate, che ha perduto ancora, oltre la pace domestica, venti lire sottrattegli dalla moglie dal suo portafoglio, ha iniziato causa civile di risarcimento di danni nei confronti della chiromante, origine di tutti i suoi guai.

Ed in giudizio ha sostenuto la tesi dell'applicabilità dell'articolo 1151 Codice Civile: «Qualunque fatto dell'uomo che arreca danno ad altri, obbliga quello per colpa del quale è avvenuto a risarcire il danno».

La chiromante, spiegò avanti il Pretore l'Euñal, esercita una professione. Nell'esercizio di tale professione essa, come qualunque altra persona abilitata all'esercizio di un'arte o di una professione, deve comportarsi onestamente e cioè non deve fare nulla che possa nuocere. Tale dovere maggiormente si impone quando per l'opera che si presta viene richiesto ed ottenuto un compenso.

La chiromante si è mantenuta contumace nel giudizio promosso contro di lei nella supposizione forse che nessuna responsabilità per quanto avvenuto può esserle impugnata.

Augusto Euñal però non molla e si appresta a chiedere ai giudici l'emanazione della sentenza sul caso singolare.

Interessante sarà il responso della Magistratura chiamata a decidere un caso più unico che raro. Agata intanto, che non avrà più la promessale pelliccia, ha giurato al marito che mai più ricorrerà alle chiromanti per farsi leggere la vita.

Ladro di copertoni tratto in arresto

A seguito di minute indagini il Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora è riuscito ad identificare e trarre in arresto l'autore di un furto di tre copertoni del valore di circa 500 lire caduno e di un carretto a mano, commesso in danno del signor Francesco Ciglietti. Autore del furto è risultato tale Ernesto Opesso fu Antonio.

Donna avvelenata dai funghi

E' stata ieri ricoverata all'ospedale delle Molinette la sessantatreenne Orsola Teresa fu Antonio, per sospetto avvelenamento causato da ingestione di funghi nocivi.

Scontro fra veicoli

E' stato ieri ricoverato all'ospedale delle Molinette il quarantatrenne Angelo Aldo fu Giuseppe, per una distorsione al ginocchio destro che i sanitari hanno giudicato guaribile in venti giorni.

L'Aldo ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di aver riportato tale lesione il giorno 4 andante, mentre percorreva in auto lo stradale di Rivoli, andando ad urtare contro un altro veicolo sprovvisto del fanale regolamentare.

Bimba travolta da un'auto

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, la bimba Ettorina Gobetti di Secondo, d'anni 4, mentre attraversava la strada antica di Grugliasco veniva travolta dall'automobile targata n. [illegible].

Soccorsa e trasportata all'ospedale Mauriziano, ivi quei sanitari le riscontravano una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, che giudicavano guaribile in dieci giorni.

Un'altra banda di svaligiatori di ville posta sotto chiave

Sette arresti e quattro denunce a piede libero

Il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, brillantemente coadiuvato dal dott. Calabrese, è riuscito a scoprire le fila di un'altra associazione a delinquere di svaligiatori di ville.

I marescialli Cogli e Caratù arrestavano infatti il 23 settembre u. s. il pregiudicato Ferdinando Antonio Pianta fu Giuseppe, detto «Nando», di anni 21, l'esponente maggiore della banda. Fece seguito l'arresto di tali Francesco Liccìardi di Giuseppe, Andrea Tamagnone di Pietro, Marco Pistamiglio fu Michele, Giovanni Buffa fu Eugenio, di 22 anni. Anche tale Giuseppe Agostini di Giuseppe, già detenuto, risultò componente la banda. Arrestato fu pure Basilio Gesi di Francesco, di 35 anni, che forniva i «ferri» del mestiere, e il ricettatore Giovanni Morgia fu Adolfo, d'anni 23.

Denunciati a piede libero per ricettazione furono la moglie del Gesi, Albina Monti, d'anni 23, e tali Filippo Tamponi fu Felice, Maria Manfredi in Origlio di Candido, Vittorina Jannetti in Balestrieri. Risultò pure ricettatore tale Domenico Teruolo, già appartenente alla prima banda.

L'associazione a delinquere è responsabile del furto avvenuto nella villa del signor Pietro Pasquali, in via Vignale 27, avvenuto ai primi di settembre, di circa 10.000 lire di preziosi e denaro, nonchè di altri numerosi furti.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21,15: «Una signorina per bene» di F. Guidi di Bagno (novità).
CARIGNANO (Comp. R. Viviani). — Ore 21,15: «Fine mese» di P. Riccora.
ROSSINI — 21,15: Riv. Ripoll-Primavera: «Il sentiero del fiore solitario».
ROSSI DANZE: 17 e 21, via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17 thè studenti; 21 ballo.
DAY DANZE: Lezioni; Trattan. 17 e 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22 *Austria Balletto e nuovi debutti.* Prezzi: Diurni 2-3-4. Serali 3-5-6.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Condottieri», L. Trenker, Nucci, Svera, Gizzi.
AMBROSIO: «Il re e la ballerina», Fernand Gravey, Joan Blondell. Ult.
CORSO: «Settimo cielo» con Simone Simon e James Stewart. Successo.
CHIARELLA: «Il mercante di schiavi» (prima) e Comp. Vivienne D'Arys.
V. EMANUELE: «Il mercante di schiavi» (prima) e Comp. Piero Pieri.
BALBO: «Mademoiselle Docteur» di Pabst, D. Parlo, P. Blanchar. Succ.
IDEAL: «I due misantropi» e Grand Comp. Rivista Norma Chigi.
STATUTO: «Sinfonia di cuori», Ilse Marenda, Beniamino Gigli. Segue: «Il viaggio del Duce in Germania».
ALFI: «Il sigillo segreto», Taylor.
NAZIONALE: «I Fratelli Castiglioni».
MAFFEI: La bella brigata e Varietà.
MASSIMO: «La donna del giorno» con Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy, Spencer Tracy. — Segue: «Il viaggio del Duce in Germania».
ITALA: «Fermo con le mani». Totò.
TORINESE: «Oltre il Bengala».
SAVOIA: «Fermo con le mani». Totò.
IMPERO: «Ramona», Young (a colori).
ITALIA (Nizza 135): Canzone del fiume.
REGINA: «Ramona» (film a colori).
IMPERIALE: Il corsaro nero di Salgari.
SOCIALE: «Ramona», Young (a colori).
VINZAGLIO: Grande appello. Pilotto.

LA TEMPERATURA
Ore 11
MASSIMA + 12
MINIMA + 11,2

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane alle 6,30 decedeva

Giovanni Borello

Affranti dal dolore ne danno la partecipazione: la moglie **Catterina Gianoglio**, i figli **Carlo** con la moglie **Irma Giamino**, Rag. Cav. **Piero** con la moglie **Emma Mandesso**, **Renzo** con la moglie **Mary Viano**, i nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere.

I funerali avranno luogo il 7 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Alessandria, 15.

Asti, 6 - 10 - 1937-XV. 110

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Vietti Anna ved. Vietti

d'anni 85

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: i figli: **Domenico**; Cav. **Michele** colle rispettive famiglie; le figlie: **Domenica in Musso**; **Maria in Airola** (Stati Uniti); le nuore, nipoti, pronipoti.

I funerali avverranno oggi alle ore diciassette. 110

Lanzo Torinese, 7 ottobre 1937.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e gli **Impiegati** della **Società Anonima Wild & C.** partecipano con il maggior dolore la morte del

N. H.

Grand'Uff. Rag. Guido Sacchi

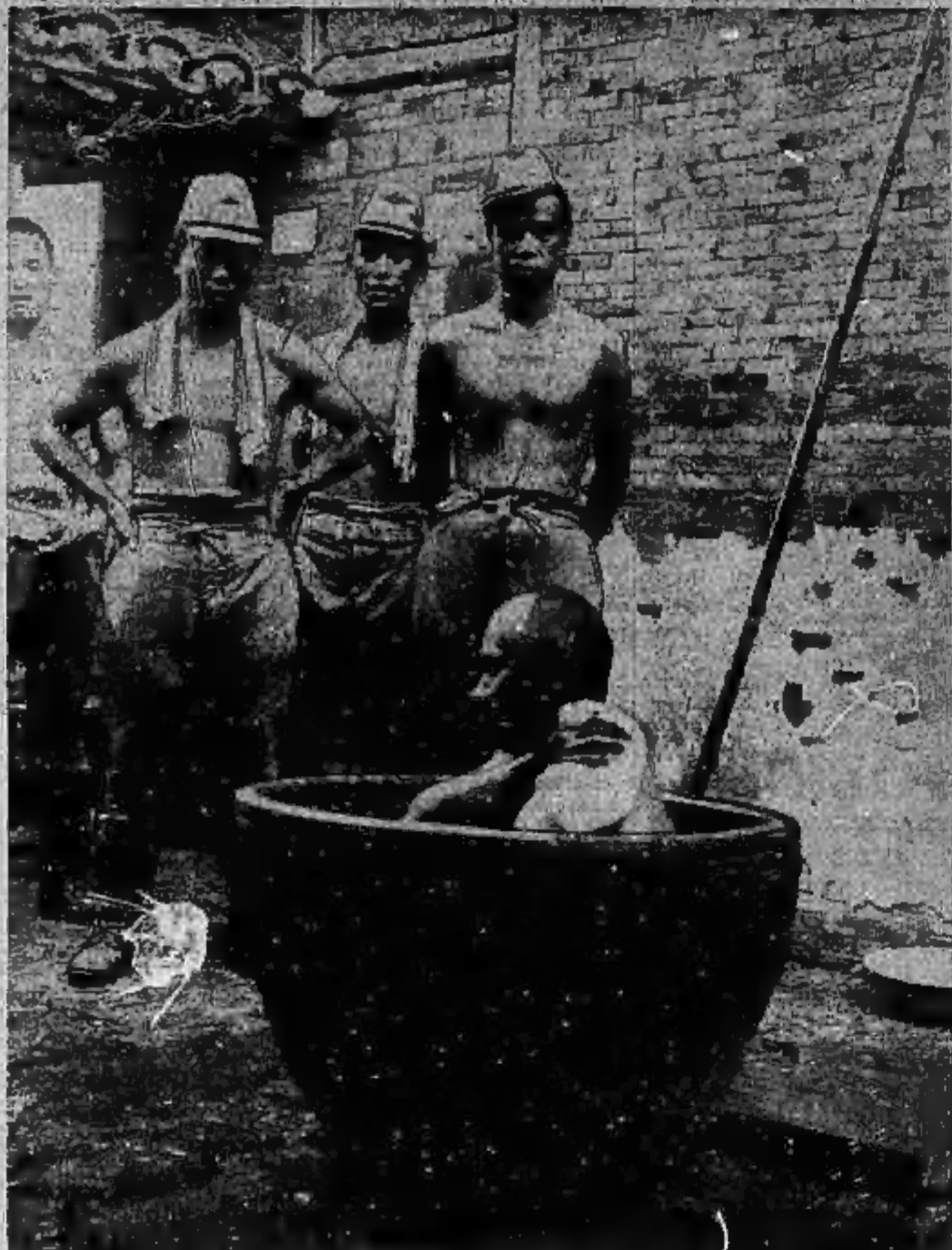
benemerito Vice Presidente della Società. (23271

Torino, 7 ottobre 1937-XV.

MEMENTO

Il giorno 9, sesto Anniversario della dipartita dell'Anima cara, del Dr. Cav. **FRANCESCO TORTA**, saranno celebrate SS. Messe di suffragio in Dusino ed in Torino, nella chiesa di S. Francesco, alle ore 7, 8, 9. La Famiglia sarà grata ai buoni che Lo ricorderanno con una preghiera. 23149

Sabato 9 ottobre ore 10, nella Chiesa S. Giuseppe, via Santa Teresa, verrà celebrata Messa ricordo compianta **CRISTINA, CELESTINA FANTONI**. La Famiglia ringrazia riconoscente quanti uniranno le loro preghiere. 23004

STAMPA SERA

Igiene tra i soldati nipponici

Una curiosa scena sul fronte di Sciangai: di ritorno da un'azione contro Kiang Uan, questi soldati giapponesi fanno il bagno in un pentolone.

Canton, metropoli della Cina del Sud, ove la guerra ha riverberi di sangue

Una splendida visione di Canton, la babelica città commerciale della Cina del Sud e patria del movimento che ha portato al potere Ciang Kai Scek, che prova gli orrori della guerra attraverso i borbardamenti aerei e la lotta delle artiglierie.

Gioventù nazista negli Stati Uniti

Al termine di una manifestazione della Società germano-americana a Nordland la gioventù intervenuta leva le braccia nel saluto romano.

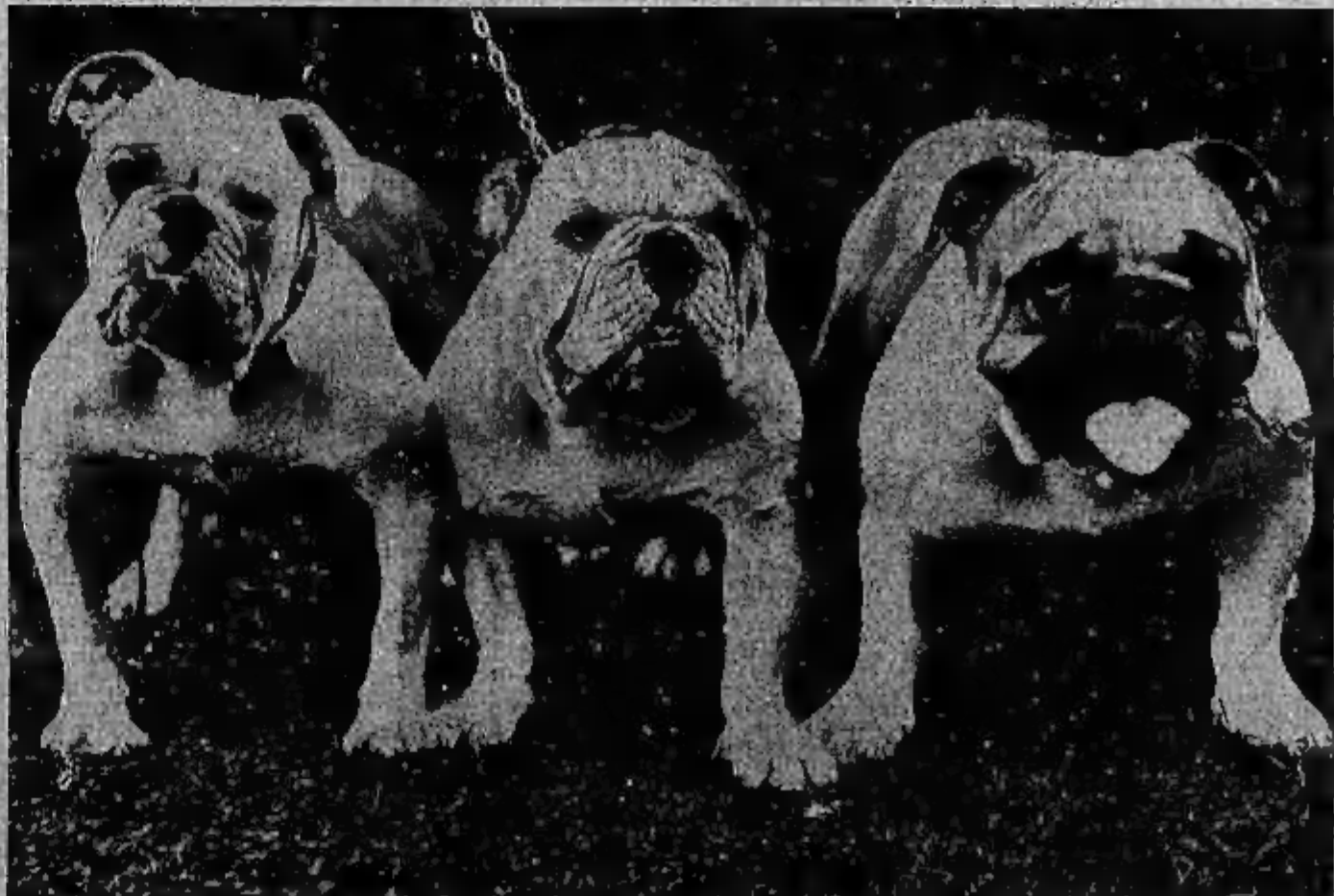
Il bel Taylor fa l'atleta

Così vedremo « Bob » in un nuovo film: con la faccia tesa nello sforzo e i muscoli del corpo... tranquillissimi

L'esercitazione militare di Bückeberg

Un milione e mezzo di rurali hanno assistito a Bückberg nell'Harz alla grandiosa esercitazione compiuta dalle forze armate della risorta Germania militare. Ecco uno scorcio fotografico della manifestazione: mentre i carri armati operano sul terreno, gli aerei solcano il cielo.

Ricevimento all'aria aperta nei giardini del Vicerè delle Indie

La moglie del Vicerè delle Indie, lady Linlithgow, ha riunito tutte le fanciulle di Simla nel palazzo vicereale per un tè. Simla è molto lontana dalle cupe valli del Waziristan in rivolta...

Sono stati giudicati i tre "bulldogs,, più belli di tutto il mondo

In quanto a fotogenia questi tre cani sono perfetti, in quanto a purezza di razza si tratta di campioni, ma, in quanto a « bellezza », crediamo che i giudici di Londra abbiano esagerato.